



Istituto Istruzione Superiore “Della Corte-Vanvitelli”

Protocollo di Accoglienza e Inclusione degli Alunni e Piano annuale Inclusività

Anno scolastico 2022-2023

Sommario

1	PREMESSA	4
2	IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	5
2.1	FINALITÀ E RIFERIMENTI LEGISLATIVI	5
2.2	DESTINATARI DEGLI INTERVENTI INCLUSIVI	7
2.2.1	<i>Alunni diversamente abili (DVA)</i>	7
2.2.2	<i>Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)</i>	7
2.2.3	<i>Disturbi evolutivi specifici</i>	8
2.2.4	<i>Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale</i>	9
3	COMPITI E RUOLI DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA	11
3.1	FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	13
4	ALUNNI BES DVA DISABILITÀ AREA 1	14
4.1	IL DOCENTE DI SOSTEGNO.....	14
4.1.1	<i>Compiti specifici del Docente di Sostegno</i>	14
4.2	RIFERIMENTI LEGISLATIVI	15
4.2.1	<i>Fasi principali del progetto di inclusione per gli alunni con disabilità</i>	15
4.3	DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ.....	17
4.4	PERCORSI DIDATTICI DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ	19
4.5	MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE.....	20
4.5.1	<i>Valutazione alunni disabili</i>	20
4.5.2	<i>Prove invalsi</i>	21
4.5.3	<i>Esame di stato</i>	21
4.6	PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA NON RICONDUCEBILI AI PROGRAMMI MINISTERIALI	22
4.7	PCTO.....	25
4.7.1	<i>Riferimenti legislativi</i>	25
4.8	VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE	26
5	ALUNNI BES DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI AREA 2	28
5.1	DSA ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	28
5.2	RIFERIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DSA	28
5.2.1	<i>La documentazione</i>	29
5.3	FASI PRINCIPALI DEL PROGETTO DI INCLUSIONE PER ALUNNI DSA	29
5.4	PROCEDURA IN CASO DI SOSPETTO DI DIFFICOLTÀ RIFERIBILE A DSA.....	33
5.4.1	<i>Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA</i>	34
5.5	PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI DSA	34
5.6	STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE.....	36
5.7	LA DIMENSIONE RELAZIONALE	37
5.8	MODALITÀ DI VERIFICA E DI VALUTAZIONE	37
5.8.1	<i>Prove invalsi</i>	38
5.8.2	<i>PCTO</i>	38
5.8.3	<i>Esame di stato del secondo ciclo d'istruzione</i>	38
5.9	STUDENTI CON DNSA DISTURBI EVOLUTIVI NON SPECIFICI DI APPRENDIMENTO	39
5.9.1	<i>Procedura</i>	39
5.10	PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER DNSA.....	39
5.11	PROCEDURA IN CASO DI SOSPETTO ALUNNO CON DES EMERSO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO	40
5.11.1	<i>Prove invalsi</i>	40
5.11.2	<i>PCTO</i>	41
5.11.3	<i>Esame di stato</i>	41
6	ALUNNI BES CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE AREA 3	43
6.1	INDIVIDUAZIONE DI STUDENTI CON BES 3	44
6.2	DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE ALUNNI BES CON SVANTAGGIO	44
6.2.1	<i>Progetto didattico personalizzato BES 3</i>	45

6.3	PROCEDURA PER SOSPETTO DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO.....	45
6.3.1	<i>Procedure per Esami di stato</i>	46
6.3.2	<i>Esame di stato</i>	46
6.3.3	<i>Prove invalsi</i>	46
6.3.4	<i>PCTO</i>	47
7	GRIGLIE DI VALUTAZIONE.....	52
7.1	GRIGLIE DI VALUTAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI	52
7.1.1	<i>studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali</i>	52
7.1.2	<i>studenti che seguono programmazione differenziata</i>	53
8	PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ	54
8.1	LA NORMATIVA	54
8.2	PARTE I – ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ	56
8.3	OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO.....	58

1 Premessa

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Allo stato attuale è necessario che la scuola "ri-conosca" le reali capacità cognitive del singolo alunno, i suoi punti di forza, le sue potenzialità e su essi progetti cammini di lavoro: il Piano Educativo Individualizzato, "Progetto di vita" per gli alunni con disabilità e il Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA e gli altri BES. Inoltre è importante che gli alunni avvertano questo riconoscimento e si sentano aiutati nel loro impegno di autorealizzazione personale.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse alle diverse disabilità e ai DSA e non si ripercuotono principalmente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze.

Quando ciò non è adeguatamente riconosciuto, considerato e trattato in ambito scolastico, causa anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé, delle relazioni con i pari.

L'integrazione degli alunni con disabilità, con DSA, e con altre problematiche, può essere realizzata solo in una scuola che "ri-conosca" effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

Il Protocollo di Accoglienza è un documento deliberato dal Collegio dei Docenti e inserito nel PTOF che vuole essere un punto di riferimento e una guida d'informazione riguardante l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali (BES) all'interno della nostra scuola.

2 Il Protocollo di accoglienza

Il Protocollo di accoglienza è un documento con il quale l'I.I.S. Della Corte-Vanvitelli intende offrire un quadro di riferimento in merito all'ingresso, all'accoglienza, all'integrazione e al percorso scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

I presupposti di tale azione inclusiva possono essere elencati nei seguenti punti:

- Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni.
- Un insegnamento che tenga conto dello stile di apprendimento dello studente facilita il raggiungimento degli obiettivi educativi e didattici.
- La costruzione dell'attività didattica, sulla base di un determinato stile di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni.
- Nel caso invece di un alunno con DSA, fare riferimento nella prassi formativa agli stili di apprendimento e alle diverse strategie che lo caratterizzano, diventa un elemento essenziale e per la sua riuscita.

A partire da questa premessa, l'obiettivo è quello di individuare regole e indicazioni comuni ed univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale all'interno dell'Istituto per assicurare a tutti il diritto allo studio e il successo scolastico.

Il Protocollo di Accoglienza è il documento condiviso che formalizza le azioni inclusive che la nostra Scuola attua per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali.

Sul piano normativo, è una guida sintetica informativa per il Docente e per tutti gli Attori coinvolti nel processo d'integrazione e d'inclusione.

Nella prassi educativa e didattica costituisce uno strumento di lavoro flessibile e dinamico: consente di uniformare le azioni in un sistema omogeneo, sia a livello organizzativo, sia sul piano attuativo procedurale, pertanto, è soggetto a modifiche ed aggiornamenti, in relazione alle esperienze realizzate e alle indicazioni contenute nella normativa italiana.

2.1 Finalità e riferimenti legislativi

Il Protocollo definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici (il dirigente, i docenti, il personale della segreteria, il personale ATA) traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento, contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento di tutti gli alunni.

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il nostro Istituto attraverso il Protocollo di Accoglienza intende raggiungere le seguenti finalità:

- Definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale all'interno della scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola degli allievi con bisogni educativi speciali e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali.
- Favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento;
- Informare adeguatamente il personale coinvolto;

- Incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- Adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- Accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

Il protocollo delinea inoltre prassi condivise di carattere:

1. **amministrative e burocratiche** (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
2. **comunicative e relazionali** (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
3. **educative–didattiche** (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
4. **sociali** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

L'I.I.S. Della Corte-Vanvitelli si prefigge di perseguire le finalità di inclusione scolastica offrendo strategie concrete per una didattica inclusiva che miri a favorire il successo formativo degli studenti, garantendo anche strumenti compensativi e misure dispensative opportune e individualizzate e ricercando eventuali consulenze scientifiche in caso di necessità.

Pertanto si prevedono interventi di: formazione degli insegnanti, consulenza agli insegnanti con il referente d'istituto per la didattica inclusiva e/o personale esterno esperto, sportelli per gli studenti, predisposizione di un PDP (piano didattico personalizzato) per gli alunni in presenza di diagnosi di disturbo specifico di apprendimento o di bisogno educativo speciale, consulenza e supporto ai genitori di studenti con Disturbo specifico di apprendimento e/o bisogno educativo speciale.

L'iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l'istruzione "differenziale" e ad orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.

Con la **legge 517/1977** si introduce il termine di "integrazione" riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.

La **legge 104/1992** costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della normativa in materia di diritto allo studio dei disabili. "Obiettivo dell'integrazione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale."

Con la **legge 53/2003**, la personalizzazione diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all'interno del curricolo della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell'individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l'alunno.

Il passaggio fondamentale verso l'inclusione, si trova nella **legge 170/2010**, con la quale si tutela il diritto all'apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l'intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell'alunno.

Con la Direttiva Ministeriale del **27/12/2012** e le successive circolari e note di chiarimento si delinea e precisa la strategia inclusiva nella scuola Italiana al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Con il **Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66** si attuano "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".

Decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019 recante Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,

2.2 Destinatari degli interventi inclusivi

Il Bisogno Educativo Speciale (BES) è qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento, permanente o transitoria, in ambito educativo e/o apprenditivo, dovuta all'interazione dei vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata.

Rientrano nei bisogni educativi speciali:

- gli studenti con disabilità;
- gli studenti con disturbi evolutivi specifici;
- gli studenti con svantaggi socio- economici, linguistici e culturali;
- gli studenti con disturbi specifici di apprendimento;
- gli studenti plusdotati.

2.2.1 Alunni diversamente abili (DVA)

Gli alunni con disabilità previste dalla legge 104/1992 sono provvisti di documentazione medica che devono presentare all'atto di iscrizione alla scuola. Le tipologie della disabilità possono essere di varia natura (uditive, visive, intellettive, motorie o altro) e la scuola è chiamata a ridurre i disagi formativi ed emozionali che ne derivano. Attraverso il Piano Educativo Individualizzato e il supporto della rete territoriale, le istituzioni scolastiche garantiscono infatti il diritto all'istruzione, adottano le misure necessarie per favorire il successo formativo degli alunni diversamente abili, agevolando nel contempo la piena integrazione sociale e culturale.

2.2.2 Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)

I Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disortografia, disgrafia, discalculia) interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

“La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta.

Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia: la prima si riferisce al momento motorio-esecutivo della prestazione, la seconda, invece, riguarda l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (quantificazione, seriazione, comparazione, scomposizione e composizione di quantità, strategie di calcolo a mente) sia in quella delle procedure esecutive del calcolo (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento, algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.”.

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono fragilità di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

2.2.3 Disturbi evolutivi specifici

Con la direttiva del 27/12/12 e C.M. 8/03/13 vengono presi in considerazione anche i disturbi evolutivi specifici non certificabili ai sensi della L.104 e della L.170. Possono manifestarsi come deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit dell'attenzione e iperattività, funzionamento intellettivo limite, deficit della coordinazione motoria.

Deficit del linguaggio

“Il disturbo del linguaggio è una condizione in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo. Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali” (ICD10). Nel caso non si intervenga con recupero compensativo può provocare difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali o addirittura evolvere in un vero e proprio disturbo specifico di apprendimento. Il rischio di questa evoluzione è maggiore se è presente una carenza della memoria di lavoro fonologica

Deficit delle abilità non verbali

La comprensione e la produzione verbale sono nella norma, l'alunno mostra difficoltà nelle abilità: - visuospaziali: non è abile nel disegno; - visuomotorie: ha problemi nell'eseguire movimenti complessi (allacciarsi le scarpe), dovute a goffaggine, impacciamento, difficoltà di orientamento. Queste difficoltà possono essere associate a difficoltà scolastiche, difficoltà di attenzione, problemi emotivo-sociali.

Deficit della coordinazione motoria

Le abilità motorie non diventano automatiche per questi alunni, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementari per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. L'alunno può mostrare uno scarso controllo della postura e uno scarso equilibrio, (ad es. salire le scale, stare in piedi mentre ci si veste). Può avere difficoltà a scrivere in stampatello o a mano libera.

Disturbo da deficit di attenzione/iperattività ADHD

È un disturbo che ha un'origine neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Disturbo oppositivo provocatorio-DOP

Si tratta di alunni che esibiscono livelli di rabbia persistente ed evolutivamente inappropriata, irritabilità, comportamenti provocatori e oppositività, che causano menomazioni nell'adattamento e nella funzionalità sociale.

Disturbo della condotta

Si manifesta con una sistematica e persistente violazione dei diritti dell'altro e delle norme sociali, con conseguenze molto gravi sul piano del funzionamento scolastico e sociale. I comportamenti sintomatici più importanti assumono la forma di vere e proprie aggressioni.

Disturbi d'ansia

Quando l'attivazione del sistema di ansia è eccessiva, ingiustificata o sproporzionata rispetto alle situazioni siamo di fronte ad un disturbo d'ansia, che può complicare notevolmente la vita di una persona e renderla incapace di affrontare anche le più comuni situazioni: fobia specifica (aereo, spazi chiusi, ragni, cani, gatti, insetti, ecc.); disturbo di panico e agorafobia; disturbo ossessivo-compulsivo; fobia sociale; disturbo d'ansia generalizzato.

Funzionamento intellettivo limite – fil

Si tratta di alunni il cui QI globale (quoziente intellettivo) che risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è

frequentemente in comorbidità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un progetto di vita soddisfacente. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Disagio da funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale (GIFTED CHILDREN)

Sono gli alunni con doti intellettive superiori alla norma, condizione questa che può dar luogo a disagio. Se il QI è superiore a 115 si parla di alto potenziale, se è superiore a 130 di plusdotazione intellettiva.

Spesso, anche per carenza di adeguate strategie didattiche, questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso scolastico e persino nell'abbandono scolastico. La non adeguatezza dei compiti determina disaffezione e disinteresse per le attività proposte. Alcuni di loro sono individuati come ADHD, in quanto riuscendo a risolvere più velocemente dei loro compagni i compiti assegnati finiscono per avere molto tempo a disposizione e a distrarsi con maggiore facilità.

Annotazioni: È bene ricordare che il disagio è una difficoltà che ha carattere transitorio e non ordinario, il disturbo ha una base neurologica e quindi carattere permanente

2.2.4 Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale

L'alunno coinvolto in una situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale vive un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica che condiziona le sue relazioni con l'ambiente, i contesti e le persone e che può manifestarsi in un disagio scolastico che va oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento. Si tratta di un fenomeno complesso, legato a variabili personali e sociali, come le caratteristiche soggettive e il contesto familiare/culturale. Assume varie forme, dal basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità del soggetto, all'assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali, come scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo. Per questo tipo di bisogno non esiste una certificazione medica e la scuola è chiamata all'individuazione dello svantaggio attraverso un'osservazione strutturata e la collaborazione con i servizi territoriali competenti e la famiglia. Attraverso un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo, si potranno quindi prevedere delle misure per ridurre il disagio scolastico e favorire la piena inclusione e il successo formativo.

Alunni stranieri

La scuola deve garantire il diritto all'istruzione e all'inclusione agli alunni non di madrelingua italiana, contribuendo al loro pieno inserimento nel contesto socio-culturale del territorio e al senso di appartenenza alla comunità scolastica, cittadina e nazionale. Si tratta di favorire lo scambio promuovendo la ricchezza insita nell'appartenenza a diverse culture ed educando tutti gli alunni ad essere "cittadini del mondo". La scuola elabora un Piano Didattico Personalizzato con eventuali misure specifiche per il successo dell'alunno non madrelingua.

Area 1 DVA DISABILITÀ	Area 2 DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	Area 3 SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE
--	--	--

Studenti diversamente abili	<p>DSA disturbispecifici dell'apprendimento</p> <p>DNSA disturbi evolutivi Non specifici</p> <p>ADHD o DDAI deficit di attenzione e iperattività.</p> <p>FIL Funzionamento intellettivo Limite borderline cognitivo.</p> <p>Area verbale disturbi specifici del linguaggio o bassa intelligenza verbale, disturbi della comprensione.</p> <p>Area non verbale disturbo non verbale della coordinazione motoria, disprassia o bassa intelligenza non verbale.</p> <p>Disturbi dello spettro autistico lieve</p>	<p>Studenti che, con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi:</p> <p>Fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali</p> <p>Svantaggio e Difficoltà:</p> <p>Linguistiche, socioeconomiche, culturali, relazionali e comportamentali.</p> <p>Stranieri N.A.I. o che non hanno superato la prima alfabetizzazione o non hanno le competenze adeguate in lingua italiana per affrontare le materie di studio.</p>
Certificati dall'ASL Vedi nota 1	<p>CERTIFICATI DALL'ASL o da ENTI ACCREDITATI</p> <p>Vedi nota 2</p>	<p>I BES sono individuati in conformità a elementi oggettivi: Segnalazione dei Servizi Sociali, ovvero da fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.</p> <p>Dichiarazione del Consiglio di Classe con relazione firmata dal Dirigente Scolastico.</p> <p>È richiesta autorizzazione della Famiglia</p>
SI Sostegno	NO Sostegno	NO Sostegno
A CARATTERE PERMANENTE	A CARATTERE PERMANENTE	A CARATTERE TRANSITORIO
Obbligo di redigere P.E.I.	Obbligo di redigere P.D.P. DSA e DNSA	Il Consiglio di classe può redigere P.D.P. BES 3

nota 1 “ per “certificazione” s’intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell’interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge ... dalla Legge 104/92 o dalla Legge 170/2010 - le cui procedure di rilascio e i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento. Per “diagnosi” s’intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.”

nota 2 “..... ad alunni già sottoposti ad accertamenti diagnostici nei primi mesi di scuola) che, riuscendo soltanto verso la fine dell’anno scolastico a ottenere la certificazione, permangono senza le tutele cui sostanzialmente avrebbero diritto. Si evidenzia pertanto la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono

3 COMPITI E RUOLI NELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA



Le risorse presenti all'interno dell'Istituto, e che a vario titolo prendono parte alla formazione e alla crescita dell'allievo, sono:

- Dirigente scolastico;
- Referente BES;
- Coordinatore Dipartimento di Sostegno;
- Coordinatori e docenti del Consiglio di Classe interessato;
- Docente di sostegno;
- Personale educativo assistenziale e/o tutor (se presenti);
- Collaboratori scolastici per l'assistenza di base;
- GLO;
- GLI;
- Rappresentanti ASL

PERSONALE	COMPITI
Dirigente Scolastico	Consultivi coordinamento di tutte le attività, Individua una figura professionale di riferimento. Partecipa alle riunioni del GLI e del GLHO o delega un suo rappresentante; Valorizza progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione; Formazione delle classi Assegnazione docenti di sostegno alle classi Cura dei rapporti con gli Enti Locali

Referente BES	<p>Cura i rapporti di continuità/orientamento con i genitori</p> <p>Coordina, in collaborazione con i docenti di sostegno, e con i docenti del C.d.C la fase di accoglienza e di osservazione mirata all'individuazione degli stili cognitivi-comportamentali di ciascuno allievo, al fine di proporre e organizzare interventi di inclusione adeguati,</p> <p>Supporta I C.D.C. nella predisposizione del PDP</p> <p>Cura la conservazione agli atti dei PDP.</p> <p>Cura la comunicazione e del coinvolgimento della famiglia dell'alunno.</p>
Docente curricolare	<p>Accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone inclusione;</p> <p>partecipa alla programmazione didattico educativa;</p> <p>fa un'osservazione iniziale attenta per raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione dei PEI e dei PDP</p> <p>Collabora alla compilazione dei PEI e dei PDP avvalendosi della stretta collaborazione di assistenti educatori, specialisti e famiglia</p>
Docente sostegno	<p>In base alla legge 104/1992 nell'art. 13 comma 6: "L' insegnante di sostegno assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti ".</p> <p>Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuove la cultura dell'integrazione; ➤ Favorisce la piena inclusione, partecipazione e realizzazione dell'autonomia personale e sociale di ciascun alunno; ➤ Cura la progettazione e programmazione di attività formative mirate; ➤ Partecipa alla programmazione didattico-educativa e alla valutazione di tutta la classe; ➤ Curano gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe. ➤ Svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici relazionali e didattici. ➤ Cura i rapporti con la famiglia e gli operatori dell'ASL di competenza ➤ Assiste l'alunno diversamente abile durante gli esami di qualifica, ove previsti e durante l'esame di Stato. ➤ Supporta i docenti curricolari
Collaboratori scolastici	<p>Svolgono mansioni di assistenza di base agli alunni con disabilità.</p>
Rappresentante ASL	<p>Partecipa ai Gruppi Operativi (GHO) e al Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Riceve, presso il centro dell'ASL di riferimento, la famiglia degli alunni con disabilità. ➤ Fornisce indicazioni, suggerimenti per la scelta del tipo di programmazione e per la stesura del PEI

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Collabora e cura l'aggiornamento e la stesura dei documenti previsti dalla normativa in vigore
Educatori Assistenziali <i>(se presenti)</i>	<p>Collaborano con il Consiglio di classe e l'insegnante di sostegno, secondo i termini e le modalità indicate e previste nel PEI.</p> <p>Collaborano per il potenziamento dell'autonomia, della relazione e della comunicazione dell'alunno e nella gestione di comportamenti problema</p> <p>Collaborano con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative</p>
Famiglia	<p>Elemento fondamentale e centrale nel processo di inclusione dei propri figli. Importante la nota ministeriale n. 3214/12, dedicata alla partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa. Si tratta di vere e proprie linee guida, che richiamano fortemente l'importanza di un'alleanza educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione e sulla collaborazione, nel reciproco rispetto delle competenze.</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Collabora con il Dirigente Scolastico e eventualmente con gli insegnanti per uno scambio di informazioni sull'alunno. ➤ Consegna la certificazione dell'ASL alla scuola. ➤ Partecipa alla stesura annuale del P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) e del P.D.P (Piano Didattico Personalizzato) ➤ Partecipa alle riunioni dei GHO ➤ Partecipa alle riunioni calendarizzate per la classe (colloqui, assemblee dei genitori)

3.1 Fasi di attuazione del protocollo di accoglienza

Il cuore del Protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione. Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di dividerle. Le fasi previste dal protocollo di accoglienza sono:

- L'iscrizione in segreteria per accogliere la famiglia e avere le informazioni sul percorso scolastico dell'alunno,
- consegna di copia della documentazione riservata
- Raccolta di informazioni sull'alunno/a con BES dalla famiglia e dalla Scuola di provenienza, alla quale si chiede un resoconto degli obiettivi prefissati raggiunti e non raggiunti, delle abilità cognitive, delle potenzialità sviluppate e delle modalità relazionali. È importante accertarsi del fatto che la documentazione che accompagna l'allievo sia completa, aggiornata ed ordinata in ogni sua sezione già dall'iniziale fase dell'accoglienza e che sia celere il passaggio della stessa alla nuova scuola. Sarà importante verificare le date di tutti i documenti medici in quanto è possibile che sia necessario un aggiornamento. Segue il colloquio con i genitori per avere informazioni di carattere socio-affettivo e per dare le informazioni relative all'organizzazione dell'istituto scolastico,
- l'inserimento in classe a cura del team docente per coinvolgere tutti gli alunni iscritti e avviare un processo di inclusione positiva.

4 Alunni BES DVA disabilità Area 1

Sono gli alunni con Certificazione di disabilità permanente e/o progressiva che ne stabilisce il tipo di handicap, (psichico, fisico, sensoriale) e il grado di gravità, regolamentati da:

Legge 5 febbraio 1992 n. 104 negli articoli 3, 4, 12, 13 - DPR 24 febbraio 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap" - Regolamento "recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'art. 35 comma 7 Legge 27 dicembre 2002, n. 289".

art. 12 Diritto all'educazione e all'istruzione

A differenza delle precedenti classificazioni (ICD e ICDH) in cui veniva dato ampio spazio alla descrizione delle malattie dell'individuo, l'ultima classificazione(l'OMS) fa riferimento a termini che analizzano la salute dell'individuo in chiave positiva. Infatti l'ICF (Classificazione internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), testo approvato il 22 maggio 2001, si concentra sullo stato di salute degli individui, ponendo una correlazione-interazione fra salute e ambiente, arrivando alla definizione di disabilità, intesa come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole.

4.1 Il docente di sostegno

L'alunno BES 1 DVA ha diritto al Docente di Sostegno in ore settimanali, assegnate dal Dirigente Scolastico alla classe frequentata dall'alunno, in funzione delle risorse assegnate alla Scuola e della gravità.

- La Legge Quadro definisce il ruolo che il docente di sostegno ha nella scuola (comma 6):
- È contitolare nel Consiglio di classe in quanto "è assegnato alla classe" e non all'alunno con bisogni educativi e formativi speciali.
- È Figura di sistema, in quanto i suoi compiti si estendono anche nei confronti della comunità educante e degli insegnanti verso i quali è volta la sua azione di coinvolgimento e di collaborazione.
- Il DPR n.970 del 31 ottobre 1975, art.9 afferma e consolida il principio che il personale specializzato per il sostegno non è assegnato agli allievi diversamente abili, ma ".....a scuole normali per interventi individualizzati di natura integrativa in favore della generalità degli alunni e in particolare di quelli che presentano specifiche difficoltà di apprendimento".

4.1.1 Compiti specifici del Docente di Sostegno

- Promuove le azioni educative e didattiche finalizzate all'integrazione scolastica e all'inclusione sociale dell'alunno e degli studenti della classe assegnata.
- Mette in atto adeguate modalità relazionali tra docenti, alunni della classe e altri soggetti coinvolti nel processo formativo dell'alunno DVA, quali Genitori, Operatori Sanitari dell'ASL, assistenti di autonomia e della comunicazione, Personale scolastico ed extrascolastico, per rendere efficaci i comportamenti inclusivi nella prassi educativa.
- Partecipa alla programmazione educativo-didattica della classe.
- Attiva le procedure di sistema per il passaggio delle informazioni che riguardano l'alunno DVA: conoscenza della documentazione, condivisione, coordinamento delle figure coinvolte nel processo d'integrazione.
- Verifica e valuta le dinamiche comunicative dell'alunno nel gruppo classe, attraverso il proprio contributo pedagogico nella gestione delle attività programmate.
- Supporta il Consiglio di classe, riunito nel GLHO, nella progettazione e stesura del P.E.I.
- Attua tecniche di sostegno e strategie didattiche in attività individualizzate, adeguate per il recupero e/o il potenziamento delle abilità scolastiche dell'alunno.

- Collabora con i docenti curricolari nelle scelte metodologiche inclusive del contesto classe.

4.2 Riferimenti legislativi

- L'iter legislativo che ha portato la scuola italiana ad abbandonare l'istruzione "differenziale" e ad orientarsi verso un processo educativo d'integrazione, in una prospettiva inclusiva, è stato contraddistinto da importanti tappe legislative.
- Con la legge 517/1977 si introduce il termine di "integrazione" riferito a tutti gli alunni diversamente abili e si cominciano a progettare interventi educativi individualizzati e finalizzati al pieno sviluppo della personalità degli alunni.
- La legge 104/1992 costituisce una tappa fondamentale nell'evoluzione della normativa in materia di diritto allo studio dei disabili. "Obiettivo dell'integrazione scolastica è ampliare l'accesso all'istruzione, promuovere la piena partecipazione alle opportunità integrative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale."
- Con la legge 53/2003, la personalizzazione diviene elemento essenziale della costruzione dei processi di apprendimento, intesa come la realizzazione di percorsi diversi all'interno del curricolo della classe, percorsi che devono rispondere a precisi bisogni formativi dell'individuo, mettendo al centro del programma scolastico non le discipline tradizionalmente intese, ma l'alunno.
- Il passaggio fondamentale verso l'inclusione si trova nella legge 170/2010, con la quale si tutela il diritto all'apprendimento dei soggetti con disturbo specifico dell'apprendimento. Essa sancisce definitivamente il diritto alla personalizzazione, obbligando le scuole ad adottare misure compensative e dispensative per adeguare l'intervento formativo alle specifiche caratteristiche dell'alunno.
- Con la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 e le successive circolari e note di chiarimento si delinea e precisa la strategia inclusiva nella scuola Italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.
- Con il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66 si attuano "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità".
- Decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019 recante Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,

4.2.1 Fasi principali del progetto di inclusione per gli alunni con disabilità

Le fasi principali del progetto di inclusione per gli alunni con disabilità sono riassunte nella seguente tabella

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
------	-------	-------------------	-----------

ORIENTAMENTO ALUNNI IN ENTRATA	novembre dicembre/ Gennaio a.s. in corso	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientament o Referente all'Inclusione, docenti curricolari, di sostegno e alunni.	Visita dell'alunno e della famiglia della struttura scolastica e dei laboratori, per avere un primo contatto conoscitivo. Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola.
ISCRIZIONI CONSEGNA CERTIFICAZIONI	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	Famiglia, Assistente Amministrativo adetto alle iscrizioni, referente al Sostegno	La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola facendo pervenire la certificazione richiesta: DPCM 185/06; Certificazione L104/92; Profilo di Funzionamento Allegato B1 e B2; Richiesta di eventuale assistente alle autonomie di base e/o assistente educativo e/o alla comunicazione.
DISAMINA E VALUTAZIONE	Settembre	GLI (Gruppo Lavoro Inclusione): Dirigente Scolastico,	Individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente d'apprendimento idoneo alle necessità degli alunni BES, esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alle programmazioni adottate.
ACCOGLIENZA	Settembre Ottobre	Riunione del Dipartimento di sostegno.	Disamina della normativa in vigore sull'inclusione. Studio e individuazione di strategie e azioni didattico/operative per favorire l'inclusione degli alunni diversamente abili nell'istituzione scolastica attraverso una sinergia con enti locali, ASL e famiglie. Viene curata l'accoglienza dei nuovi iscritti per un positivo inserimento nella nuova scuola (sensibilizzazione gruppo classe, conoscenza del nuovo contesto scolastico e degli spazi dedicati). Tutti i docenti della classe effettuano le prime osservazioni e programmano le attività di accoglienza, predisponendo attività che prevedano la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti.
VERIFICA ITINERE IN	Febbraio / Marzo	GHO	Gruppi H Operativi (GHO) per verifica in itinere.

PROVE INVALSI	Maggio	Docente Referente scolastico per l'Invalsi. Docente di sostegno	Valutazione della possibilità di sostenere o meno le prove INVALSI per gli alunni con disabilità. (In caso di PEI differenziato, il docente di sostegno prevede una prova specifica al di fuori dell'aula o altra attività alternativa).
VERIFICA FINALE	Aprile Maggio Giugno	GHO	Gruppi H Operativi (GHO) per la verifica P.E.I. (Scelta area di prevalente interesse anno scolastico successivo)
ESAME DI STATO	Maggio Giugno	Consiglio di classe Docente di sostegno Commissione d'esame	Formulazione documento del 15 maggio recante presenza alunni con disabilità. Relazione finale relativa all'alunno disabile allegato al documento del 15 Maggio.

4.3 Documenti per l'inclusione degli alunni con disabilità

Si riporta la documentazione attualmente in vigore, fermo restando che la L.170 del 13 luglio 2015 e successivi decreti attuativi come il D.l.gs. 66/17 "Norme per promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità" prevede nuove procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica, a partire dal primo gennaio 2019. Con l'ICF viene introdotto il Profilo di Funzionamento, un documento che definisce le competenze professionali e le misure di sostegno per l'inclusione Scolastica. Il PF sostituisce la Diagnosi funzionale e il profilo Dinamico Funzionale, è propedeutico per il PEI e per il Progetto Individuale ed è redatto secondo i criteri del modello Bio-psico-sociale dell'ICF con la collaborazione dei genitori e di un rappresentante della scuola frequentata dallo studente. E' aggiornato al passaggio di ogni ordine e grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
Diagnosi clinica Definisce la patologia specifica di cui il disabile è riconosciuto. Verbale di accertamento di disabilità, Allegato C (con eventuale termine di rivedibilità)	È redatta dalla ASL o medico privato convenzionato	All'atto della prima segnalazione

<p>Profilo di Funzionamento</p> <p>Profilo descrittivo di funzionamento (ex diagnosi funzionale) in ICF, che comprende l' Allegato B 1 (di competenza dell'ASL) e l'Allegato B 2 (a cura dell'UMI, Unità Multidisciplinare Integrata)</p> <p>è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del "Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale";</p> <p>definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica;</p> <p>è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, nella massima misura possibile, dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico della scuola;</p>	<p>è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:</p> <p>a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;</p> <p>b) almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale in rappresentanza dell'Ente locale di competenza</p>	<p>è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;</p>
<p>Piano educativo individualizzato (P.E.I.), definito anche progetto di vita, ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni educativi speciali, che possono presentare gli alunni. In esso vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92(D.P.R. 24/02/1994 -art.5)</p> <p>Viene redatto sulla base dei dati derivanti dal Profilo di Funzionamento</p> <p>Gli interventi propositivi sui piani didattico- educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra- scuola. vengono integrati tra di loro in modo da giungere alla redazione conclusiva di un P.E.I. che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue</p>	<p>Il P.E.I. è redatto "congiuntamente dagli operatori dell'ASL, compresi gli operatori addetti all'assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall'operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia" (D.P.R. 24/02/1994 art.5</p>	<p>Dopo un periodo iniziale di osservazione sistematica dell'alunno in situazione di handicap, - di norma non superiore a due mesi - viene costruito il P.E.I. con scadenza annuale. E' un atto che viene verificato nel corso dell'anno e adattato per essere rispondente alle specifiche esigenze emergenti.</p>

conseguenti difficoltà e alle potenzialità comunque disponibili (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).		
Verifica finale	Insegnanti di Sostegno e curricolari	A fine anno scolastico.
Verballi del GHO	Docente di Sostegno.	Ad ogni incontro programmato nel corso dell'anno scolastico.

4.4 Percorsi didattici degli alunni con disabilità

Il diverso grado di disabilità degli alunni implica, a seconda dei casi, tre possibili percorsi didattico-educativi:

1. **Percorso paritario**: come tutti i compagni, che prevede il raggiungimento degli obiettivi programmati per la classe in tutte le materie, modificando: strategie, metodologie e strumenti utilizzati.
2. **Percorso semplificato o "per obiettivi minimi"**: che prevede la riduzione o sostituzione di taluni contenuti programmatici di alcune discipline (L. n° 104/92, art. 16, comma 1), modificando strategie, metodologie e strumenti utilizzati.

L'alunno partecipa a tutte le attività programmate per la classe, compreso: attività di laboratorio, percorsi extracurricolari e stage formativi. Le verifiche possono essere comuni a quelle della classe, ma possono prevedersi anche modalità di verifica diverse affinché si rispetti il criterio di equipollenza. La valutazione sarà conforme agli obiettivi della classe ai sensi degli artt. 12 e 13 dell'O.M. 90/2001 e successive integrazioni. Per tali alunni, le verifiche effettuate durante l'anno scolastico possono consistere in prove semplificate o prove equipollenti.

Le prove equipollenti possono consistere in:

- Mezzi diversi: Le prove possono, ad esempio, essere svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
- Modalità diverse: Il Consiglio di classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse: risposta multipla, vero/falso, risposta breve, corrispondenza, completamento di un testo, ecc.
- Contenuti differenti da quelli proposti dal Ministero: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predisporre una prova studiata ad hoc o trasforma le prove del Ministero in sede d'esame (anche la mattina stessa). (Commi 7 e 8 dell'art.15 O.M. n. 90 del 21/05/2001, D.M. 26/08/81, art. 16 L.104/92, parere del Consiglio di stato n. 348/91)
- Tempi più lunghi nelle prove scritte (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94)

Tale percorso dà diritto, se superato positivamente, al titolo legale di studio.

3. **Percorso differenziato**: cioè con contenuti estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni. Il raggiungimento degli obiettivi del PSP (Piano di Studio Personalizzato) differenziato dà diritto solo al rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi maturati (O.M. n° 90/2001, art. 15 e per gli attestati ufficiali C.M. n° 125/01). La valutazione sarà conforme agli obiettivi previsti dal P.E.I. e non ai programmi previsti per la classe e sarà adottata ai sensi dell'art. 15 comma 5 dell'O.M. 90 del 21/05/01 e O.M. n. 122 del 2009. Il raggiungimento degli obiettivi differenziati costituisce credito formativo che consente all'alunno di iscriversi alle classi successive e partecipare agli esami di Stato con prove rapportate al PEI e conseguimento finale di un attestato di competenze. Con tale attestato l'alunno potrà frequentare dei corsi professionali (art. 321 e seguenti del D.L.vo n. 297/94).

Ovviamente è necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/05/2001).

4.5 Modalità di verifica e valutazione

TEMPI	<p>Per le verifiche si terrà conto dei ritmi di apprendimento e di esecuzione dell'alunno e, quindi, potranno essere somministrate anche in più tempi (comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).</p> <p>Le prove potranno, inoltre, essere svolte dall'alunno con modalità diverse come prevede l'OM n. 90 del 21/05/2001.</p>
STRUMENTI	<p>Il docente di sostegno, in accordo con i docenti curricolari, potrà ritenere opportuno l'utilizzo di facilitatori/aiuti quali:</p> <p>Formulario.</p> <p>uso della calcolatrice,</p> <p>infinito dei verbi in inglese nella verifica dei verbi medesimi,</p> <p>scaletta per stendere l'analisi testuale,</p> <p>uso di materiale tecnologico, ecc, come prevede l'art. 318 del D.L.vo 297/1994.</p>
TIPOLOGIA VERIFICHE	<p>La tipologia delle verifiche sarà varia: relazione di un'attività svolta, Questionari, prove semi-strutturate, esercizi di completamento, vero/falso, scelta multipla, test, ecc. come previsto dalla normativa (Normativa equipollenza: Commi 7 e 8 dell'art.15 dell'O.M. n. 90 del 21/05/2001 D.M. 26/08/81, Art. 16 della Legge 104/92, Parere del Consiglio di Stato n. 348/94). Si potranno utilizzare le Prove equipollenti che consentono di usare metodi e mezzi diversi per perseguire gli obiettivi e verificare il raggiungimento degli stessi.</p>

4.5.1 Valutazione alunni disabili

La valutazione coinvolge tutto il processo di insegnamento e apprendimento, è strettamente correlata al percorso individuale e deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno.

Considerato che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di diversa abilità, essa potrà essere:

- In linea con quella della classe, ma con indicatori e descrittori personalizzati;
- Differenziata
- La scelta verrà definita sul P.E.I. di ogni singolo alunno.

I fattori che concorreranno alla valutazione periodica e finale saranno i seguenti:

- Metodo di studio
- Partecipazione all'attività didattica
- Impegno dimostrato
- Progresso rispetto al livello iniziale dell'alunno e della classe
- La situazione personale
- Risultati raggiunti in relazione al P.E.I.

4.5.2 Prove invalsi

Ai sensi dell'art.20, c.8, del D.Lgs. 62/2017, in base al PEI, possono essere adottate:

- misure compensative: tempo aggiuntivo (fino a 15 minuti per ciascuna prova), sintetizzatore vocale per ascolto individuale in audio-cuffia, calcolatrice, dizionario, ingrandimento, adattamento prova per alunni sordi, formato Braille.
- misure dispensative: esonero da una o più prove, per Inglese esonero anche solo da una delle due parti della prova (reading e listening).

(Art. 11, co 4) Le alunne e gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova.

Per gli alunni con disabilità i docenti contitolari della classe possono predisporre specifici adattamenti della prova oppure disporre l'esonero della stessa. Come indicato dal D. Lgs. 62/17, si prevedono, per gli alunni con disabilità, diverse soluzioni, tra cui scegliere in base a quanto previsto dal PEI:

- la somministrazione delle prove INVALSI CBT nel loro formato standard;
- la somministrazione delle prove INVALSI CBT con il supporto di misure compensative;
- l'esonero dalle prove.

In base alla valutazione del Consiglio di classe, l'allievo disabile può essere presente nell'aula in cui si svolgono le prove INVALSI CBT. L'eventuale presenza del docente di sostegno dev'essere organizzata in modo da non modificare in alcun modo il protocollo di somministrazione per gli altri allievi della classe.

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti C.d.C., docente di sostegno.

In caso di disabilità intellettiva o di altra disabilità grave sono i componenti del Consiglio di classe a decidere se far svolgere la prova INVALSI agli alunni della seconda classe oppure se impegnarli in altra attività. Nel caso in cui si decida di far svolgere la prova si useranno tempi più lunghi e strumenti tecnologici. Gli alunni con disabilità motoria svolgono la prova normalmente e i risultati vanno inclusi in quelli dell'intera classe; per quanto riguarda tempi più lunghi e l'utilizzo di strumenti tecnologici decide il Consiglio di classe. Per tutti il documento di riferimento è il PEI.

Tipologia di disabilità	Svolgimento prove	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art. 16, c.3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
Disabilità sensoriale e motoria	SI	SI	Decide la scuola	PEI
Altra disabilità	Decide la scuola	NO	Decide la scuola	PEI

4.5.3 Esame di stato

Soggetti coinvolti: Consiglio di classe e Commissione Esami di Stato

Alla conclusione del percorso, lo studente partecipa agli Esami di Stato [D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323 art. 1]

Il Consiglio di Classe predispone l'Allegato Riservato al Documento del 15 maggio, art.5 comma 2. (Regolamento), ai fini di permettere il passaggio delle informazioni alla Commissione sul percorso formativo del candidato per metterlo a suo agio durante le prove; di facilitare la predisposizione di prove equipollenti, previste dall'art. 16 della Legge Quadro, di valutare conoscenze, competenze e capacità raggiunte, misurabili con modalità adeguate al percorso svolto.

La documentazione che il Consiglio di classe predispone per il candidato, ai sensi dell'art.6 comma 1. (Reg.), deve esplicitare:

- Contenuti, mezzi, spazi, tempi del percorso formativo;
- Gli strumenti di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti;
- Le discipline per le quali sono stati adottati criteri didattici particolari: percorsi equipollenti eventualmente svolti, anche in sostituzione parziale/totale dei contenuti di alcune discipline;
- Risorse utilizzate: docente di sostegno, assistente, ausili, strumenti tecnologici mezzi compensativi;
- Richiesta di prove equipollenti e di assistenza specifica per le prove scritte, grafiche, pratiche e orali:
- Per le prove equipollenti indicare quale tipo di prova si richiede;
- Per l'assistenza specificare quale tipo di assistenza e con quali compiti;
- Per le prove scritte, la durata.
- L'eventuale richiesta di prove equipollenti e/o assistenza conclude la relazione di presentazione

Tale documentazione verrà rilasciata in "busta chiusa" al Presidente della Commissione.

Caso di candidato che ha svolto un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti e che possono risultare differenti da quelli proposti dal ministero

Sulla base del programma svolto, tenuto conto delle scelte metodologiche e didattiche adottate per le verifiche di percorso, il Consiglio di Classe, entro il 15 maggio, predispone appositamente un modello di "prova equipollente" da includere nell'Allegato Riservato del candidato, così da fornire alla Commissione le modalità di adattamento per le prove Ministeriali in sede d'esame (da effettuarsi anche la mattina stessa).

In Sintesi

- Agli Esami di Stato la presenza del Docente di Sostegno è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione, qualora sia determinante per lo svolgimento della prova stessa.
- Si ritiene in ogni caso più che opportuna la presenza del docente di sostegno.
- Gli assistenti all'autonomia e/o della comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n. 170).
- Il Presidente della Commissione di Esami, su proposta del Consiglio di Classe e richiesta dell'alunno, nomina il Docente di Sostegno e/o altre figure che l'hanno supportato durante il percorso scolastico.

Al candidato è rilasciato il "Diploma" titolo di studio con valore legale. Nel diploma finale non viene fatta menzione dello svolgimento di prove differenziate.

4.6 Programmazione Differenziata non riconducibili ai programmi ministeriali

Il quadro normativo espone con chiarezza l'opzione per la stesura di un PEI con "Programmazione Differenziata", tenuto conto della tipologia dell'handicap psichico e considerate le gravi difficoltà negli apprendimenti riportate nella D.F. e nel P.D.F.

Ai sensi dell'O. M. n. 90 del 21 maggio 2001 art.15

comma 4 “Qualora, al fine di assicurare il diritto allo studio ad alunni in situazione di handicap psichico e, eccezionalmente, fisico e sensoriale, il piano educativo individualizzato sia diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, il Consiglio di classe [.....] valuta i risultati dell'apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del citato piano educativo individualizzato e non ai programmi ministeriali []

In calce alla pagella degli alunni medesimi, deve essere apposta l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al P.E.I e non ai programmi ministeriali [] Qualora durante il successivo

anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera in conformità dei precedenti artt. 12 e 13, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti, tenuto conto che il Consiglio medesimo possiede già tutti gli elementi di valutazione. [] Per gli alunni

medesimi, che al termine della frequenza dell'ultimo anno di corso, essendo in possesso di crediti formativi, possono sostenere l'esame di Stato sulla base di prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del Regolamento, si fa rinvio a quanto previsto dall'art.17, comma 4, dell'O.M. n.29/2001.”

comma 5 “Qualora un Consiglio di classe intenda adottare la valutazione differenziata di cui sopra, deve darne immediata notizia alla famiglia fissandole un termine per manifestare un formale assenso, in mancanza del quale la modalità valutativa proposta s'intende accettata. In caso di diniego espresso, l'alunno non può essere considerato in situazione di handicap ai soli fini della valutazione, che viene effettuata ai sensi dei precedenti artt.12 e 13.”

comma 6 “Per gli alunni che seguono un Piano educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P. E. I. e non ai programmi ministeriali.”

procedure

- Salvo situazioni eccezionali di handicap sensoriale, la scelta del percorso diversificato si applica solo in caso di “disabilità cognitiva”.
- Nella Scuola Secondaria di Secondo Grado, quando gli obiettivi del Piano Educativo Individualizzato sono nettamente difformi rispetto a quelli dell'ordinamento di studi della classe, si dichiara in nota ai verbali di programmazione, scrutini intermedi e conclusivi dell'anno scolastico:

“La valutazione dell'alunno è riferita agli obiettivi del PEI, non riconducibili ai programmi ministeriali, adottata dal Consiglio di classe dell'O.M. n. 90 del 21 maggio 2001 art. 15, comma 4.”

- La stessa annotazione è riportata nella pagella rilasciata all'alunno.
- Nessuna nota particolare va mai inserita nei tabelloni esposti al pubblico.
- Alla fine dell'anno scolastico, l'alunno che segue una programmazione differenziata viene ammesso alla classe successiva, ma di fatto non ha conseguito la promozione.
- A conclusione del percorso, l'alunno non consegue il “Diploma”, ma un “Attestato di Credito Formativo”.
- Nel rispetto della normativa vigente, art. 15 comma 5 dell'O.M. 90 del 2001, riguardante la valutazione, i genitori dell'alunno hanno facoltà di esprimere formale assenso oppure dichiarare e sottoscrivere il diniego alla proposta del Consiglio di Classe, contenuta nella relazione del documento didattico.
- I genitori che risultano assenti nella seduta del GLH Operativo dell'alunno, sede di programmazione didattica, devono essere informati dell'eventuale proposta dei docenti, pertanto viene inviata la dovuta comunicazione.
- I genitori, avendo facoltà di manifestare formale assenso o dissentire, sono consapevoli che, in caso di rifiuto alla proposta, l'alunno non può essere considerato in situazione di handicap ai soli fini della

valutazione, la quale sarà effettuata in funzione di obiettivi previsti dai programmi ministeriali, ai sensi degli artt. 12 e 13 della stessa O. M. n. 90 del 2001 e ne assumono la piena responsabilità (art. 15 comma 5). “In questo caso l’alunno seguirà ugualmente il suo PEI, con il sostegno e ogni altra tutela prevista, ma la valutazione sarà effettuata in base ai criteri definiti per tutta la classe”.

Esame di stato del secondo ciclo d’istruzione

O. M. n. 90 del 21 maggio 2001 art.15 comma 4

- Alla conclusione del percorso, lo studente affronta gli Esami di Stato con prove differenziate, ovvero coerenti con il percorso di studi svolto e alle sue reali capacità, come da D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323 art. 5 comma 2.
- Il Consiglio di Classe predispone l’Allegato Riservato al Documento del 15 maggio. Il documento deve comprendere le modalità operative degli esami che l’alunno è in grado di sostenere, coerenti con il percorso scolastico, relativamente ai contenuti e agli obiettivi dell’alunno. L’allegato non deve essere reso pubblico, ma consegnato al Presidente della commissione in sede di esami.
- Il Presidente della Commissione di Esami nomina il Docente di Sostegno che lo ha supportato durante il percorso scolastico e l’Assistente per l’Autonomia e/o comunicazione.
- Il Docente di Sostegno fa parte della commissione per l’alunno, collabora nella predisposizione delle prove e valuta il rendimento delle prove sostenute.
- Allo studente che affronta gli Esami di Stato con prove differenziate viene rilasciato dalla Commissione di esami un

“Attestato di Credito Formativo”

La certificazione descrive le competenze e le abilità acquisite dallo studente in coerenza al percorso. Il titolo è utilizzabile come “credito formativo” per proseguire nella frequenza di corsi professionali previsti dalla normativa, anche in strutture protette. (art. 312 e seguenti del D. L.vo n. 297/94)

La seguente tabella mostra una sintesi dei concetti espressi:

Alunni con disabilità certificate	Certificazione ai sensi della L. n° 104/92 art. 3 commi 1 o 3 (gravità) e del DPCM n°185/06.
Strumenti didattici	PEI: con riduzione di talune discipline (art. 16 comma 1 L. n° 104/92) e prove equipollenti e tempi più lunghi (art.16comma3L.n°104/92) Insegnante per il sostegno e/o assistente per l'autonomia e la comunicazione.
Effetti sulla valutazione del profitto	Programmazione paritaria alla classe o semplificata: Conseguimento del diploma Programmazione differenziata: Conseguimento di un attestato di competenze

ESAME DI STATO	Alunno disabile con percorso differenziato DPR 297/ 1994 art. 318)	Alunno disabile con percorso non differenziato DPR 297/ 1994 art. 318)
Prove I e II	Prova differenziata. Si possono utilizzare ausili (coerente con il PEI e con il percorso svolto)	Prova equipollente Si possono utilizzare ausili (coerente con il PEI e con il percorso

		svolto) (si può intervenire sul testo nazionale)
Colloquio	Differenziato; può avvenire con un mediatore (assistente alla comunicazione) (coerente con il PEI e con il percorso svolto)	Può avvenire con un mediatore assistente alla comunicazione) (coerente con il PEI e con il percorso svolto)
GRIGLIE	Individualizzate (in base al PEI)	Individualizzate (in base al PEI)
Diploma	Attestato	Si

4.7 PCTO

4.7.1 Riferimenti legislativi

I riferimenti normativi che riguardano gli ultimi atti emanati per l'inclusione degli studenti nelle scuole e per l'organizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

- Decreto interministeriale 3 novembre 2017 n. 195 è un regolamento recante la carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e le modalità di applicazione della normativa per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro agli studenti in regime di alternanza scuola-lavoro.
- Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro (Parere del Consiglio di Stato del 5 settembre 2017 per garantire ai giovani il pieno rispetto dei loro diritti e a definire i loro doveri in materia di alternanza scuola-lavoro).
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66 (Norme per la promozione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107).
- Circolare INAIL del 21 novembre 2016 n. 44 (Studenti impegnati in attività di alternanza scuola lavoro. Legge 13 luglio 2015, n.107, commi 33-43. Criteri per la trattazione dei casi di infortunio. Aspetti contributivi).
- Legge 13 luglio 2015 n. 107 art.1 commi dal 33 al 43 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti).
- Decreto Legislativo 15 giugno 2015 n. 81 art. 43 (Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183).
- Legge 10 dicembre 2014 n. 183 art. 1 comma d (Deleghe del Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro).
- Legge 8 novembre 2013 n. 128 art. 8 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recanti urgenti misure in materia di istruzione, università e ricerca).
- Legge 3 marzo 2009 n. 18 (ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità)
- Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali del 20 marzo 2008 art. 3 (Intesa in merito alle modalità e ai criteri per l'accoglienza scolastica e la presa in carico dell'alunno con disabilità).

- Decreto Legislativo 167 ottobre 2005 n. 226 art. 16 (Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della L. 28 marzo 2003, n. 53).
- Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 art. 4 comma 5, art. 6 comma 3 (Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53).
- Legge 28 marzo 2003 n. 53 art. 4 (Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale).
- DPR 8 marzo 1999 n. 275 art. 7 (Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art. 21, della Legge 15 marzo 1999, n. 59).
- Legge 24 giugno 1997 n. 196 art. 16 e 18 (Norme in materia di promozione e dell'occupazione).
- La legge 5 febbraio 1992 n. 104 art. 3 commi 1 e 3, art.13 (Legge-quadro per l'assistenza, integrazione sociale e i diritti delle persone diversamente abili).

La nuova legge di riforma n° 107/15 all'art. 1 dal comma 33 al comma 44 introduce e regola l'obbligo di alternanza scuola-lavoro da svolgersi per tutti gli alunni nell'ultimo triennio delle scuole secondarie di secondo grado. A questa Legge seguono i decreti legislativi. Anche gli alunni con disabilità partecipano. Tali percorsi hanno una importante valenza formativa ed educativa per i ragazzi che vi partecipano, in quanto vanno ad operare sia nell'ambito cognitivo, che in quello sociale e dell'autonomia personale. Dunque, rappresentano importanti occasioni di integrazione scolastica e offrono agli alunni l'opportunità di sperimentarsi competenti in contesti lavorativi, migliorando così sia la motivazione all'apprendimento che la propria autostima.

A seconda del tipo di disabilità la scuola si attiva per far affiancare l'alunno da tutor interni (docenti di sostegno o altro docente curricolare) che lo accompagnano nel percorso.

Per gli studenti che seguono percorsi differenziati, potrebbe risultare necessaria una flessibilità o riduzione oraria del percorso di Asl. Per le patologie legate a deficit psicotici o alla sfera psicologica del soggetto che impediscono allo studente con disabilità di svolgere percorsi di alternanza in luoghi diversi da quelli della scuola e per la totale quantità di ore previste, l'istituzione scolastica dovrà individuare percorsi alternativi e più confacenti alla loro personalità e alle loro reali capacità.

Il percorso di formazione deve essere inserito all'interno di una programmazione idonea al raggiungimento dei risultati di apprendimento.

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C., docente di sostegno, staff ASL, tutor di classe

Nel PEI il Tutor di Classe deve fornire delle indicazioni sul tipo di attività che lo studente non è in grado di svolgere in relazione a difficoltà di tipo cognitivo, motorio o legate alla sicurezza. Per esempio si potrà scrivere "non può lavorare con macchinari in movimento", "non può avere contatti prolungati con il pubblico", "non può svolgere attività presso cantieri, o comunque all'aperto", "non può svolgere mansioni che richiedano responsabilità e/o autonomia", ecc. Altrimenti è sufficiente scrivere, per esempio, "lo studente può svolgere attività di stage analoghe a quelle degli studenti della sua età".

4.8 Visite e viaggi di istruzione

Come da normative in vigore (Legge 104/92) "gli alunni con disabilità hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, a tutte le attività programmate. Le visite guidate, i viaggi di istruzione e le gite (Nota n. 645 dell'11/04/2002) sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione, per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

In merito alla scelta di un accompagnatore le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, ma i docenti, all'interno del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola. Ove possibile si potrà evitare la presenza di un accompagnatore, se tale scelta è finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

I docenti del Consiglio di Classe, in situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, delegata dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongano la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori e del servizio di NPI (Neuropsichiatria Infantile) del territorio di competenza.

5 ALUNNI BES DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI AREA 2

- DSA disturbi specifici dell'apprendimento
- DNSA disturbi evolutivi Non specifici

5.1 DSA alunni con disturbi specifici di apprendimento

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

Sulla base del deficit funzionale rilevato vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- Dislessia, cioè disturbo nella lettura intesa come abilità di decodifica del testo;
- Disortografia, cioè disturbo nella scrittura intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica;
- Disgrafia, cioè disturbo nella grafia intesa come abilità grafo-motoria;
- Discalculia, cioè disturbo nelle abilità di numero e di calcolo intese come capacità di comprendere e operare con i numeri.

Pur interessando abilità diverse i disturbi, sopra descritti, possono coesistere in associazione ad altri disturbi specifici. La comorbilità può essere presente anche tra DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) o tra DSA e disturbi emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbilità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.

Occorre distinguere, inoltre tra difficoltà e disturbo:

- Difficoltà: non è innata, è modificabile con interventi didattici mirati e potenziamento cognitivo pianificato, monitorato e verificato; è automatizzabile anche se in tempi dilatati;
- Disturbo: è innato; è resistente all'intervento didattico; è resistente ad interventi volti automatizzazione.

5.2 Riferimenti legislativi in materia di DSA

Il presente protocollo è stato stilato tenendo conto della normativa vigente di cui si elencano di seguito i riferimenti:

- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche" -
- Nota MIUR 4099/A4 del 5.10.04 "Iniziative relative alla dislessia"
- Nota MIUR 26/A4 del 5.01.05 "Iniziative relative alla dislessia"
- Nota MPI 4674 del 10 maggio 2007 "Disturbi di apprendimento – Indicazioni operative"
- Legge 169/2008 conversione DL 137/08 Art. 3 co. 5 sulla valutazione dei DSA - DPR N. 122 del 2009 – ART.10 – Regolamento sulla Valutazione
- Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 Esami di Stato per gli studenti affetti da disturbi specifici di apprendimento.

- Legge 8 ottobre 2010 n. 170 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
- Linee Guida allegate al DM del 12 Luglio 2011 suggeriscono strategie e strumenti compensativi.
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

5.2.1 La documentazione

La Certificazione Clinica include la codifica diagnostica secondo l’ICD-10:

- “Disturbo Specifico della lettura F 81.0 - delle abilità aritmetiche F 81.2 - evolutivo della scrittura F 81.8 ” Disturbo Specifico Misto delle Abilità scolastiche: Dislessia – Disortografia - Discalculia” F 81.3
- Il Profilo di Funzionamento è redatto secondo l’ICF e rappresenta il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni d’intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l’indicazione dei test e dei punteggi ottenuti.
- La diagnosi di DSA, deve essere effettuata dalle strutture pubbliche o private accreditate secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo regionali e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007.
- Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.
- Le valutazioni rilasciate da enti privati sono accolte e rese valide solo temporaneamente ai fini di attivare il Consiglio di Classe alla redazione del PDP dello studente, in attesa del rilascio della certificazione da parte dell’ASL.

Il Profilo di Funzionamento è aggiornato

- Al passaggio da un ciclo scolastico all’altro e comunque, di norma, non prima di tre anni dal precedente.
- Ogni qualvolta sia necessario modificare l’applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola alla famiglia o su iniziativa della famiglia (Art 3, comma 3, Conferenza Stato-Regioni 25 luglio 2012).

5.3 Fasi principali del progetto di inclusione per alunni DSA

Nei casi di DSA: I genitori consegnano la certificazione medica in segreteria per il protocollo, insieme alla richiesta per la fruizione dei diritti di cui alla Legge n. 170, 8 ottobre 2010.

La segreteria:

- Archivia l’originale del documento nel fascicolo personale dell’alunno;
- Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell’alunno (periodicamente aggiornato);
- Ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d’Istituto per i DSA dell’arrivo di nuova documentazione.

Referente dei BES/ DSA

- Accerta che la certificazione specialistica indichi: tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia etc), livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l’apprendimento e il rendimento scolastico dello studente;
- Acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza e stabilisce una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l’allievo. Obiettivi del colloquio con i genitori:

- dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche per i DSA presenti nella scuola;
 - raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;
 - se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;
 - rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;
 - accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia; disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi
 - Durante il colloquio con i genitori sarà compito del referente rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personalizzato.
- Informa Il Coordinatore di classe del caso.

Il Coordinatore

- Si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP
- Il Coordinatore di classe, con l'aiuto della Referente dei BES, imposta una bozza del PDP per le parti informative generali (il modello di PDP è disponibile sul sito della scuola).
- Il Coordinatore di classe informa e sensibilizza i docenti della classe, che tramite l'osservazione in aula possono avere più elementi per la stesura del PDP.

Il consiglio di classe

- Approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- Utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- Individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- Prende visione della certificazione diagnostica;
- Inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- Crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- Redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- Cura l'attuazione del PDP;
- Propone in itinere eventuali modifiche del PDP;

Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

La famiglia

- Consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono lo studente nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe.
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

Lo studente

Lo studente ha diritto a:

- Una didattica adeguata;
- Essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- Un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- Avere docenti preparati, qualificati e formati;
- Usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari Ministeriali e dalla legge 170/2010;
- Essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- Una valutazione formativa.

FASI	TEMPI	PERSONE COINVOLTE	ATTIVITA'
Orientamento alunni in entrata	Novembre/ Dicembre/ Gennaio dell'a.s. precedente	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento, docenti curricolari e studenti dell'istituto in funzione di tutor.	Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta formativa della scuola.

			Visita da parte della famiglia e dell'alunno della struttura scolastica e dei laboratori, per avere un primo contatto conoscitivo.
Iscrizione e acquisizione della documentazione	Entro il termine stabilito dalle norme ministeriali	Famiglia Ufficio di segreteria	<p>La famiglia: all'atto dell'iscrizione, consegna la documentazione medica rilasciata dall'ASL di competenza.</p> <p>La segreteria didattica: protocolla la diagnosi e la inserisce in forma protetta nel fascicolo personale dell'alunno; predispone gli elenchi degli alunni DSA.</p> <p>Dopo l'iscrizione si richiede alla scuola media di provenienza il fascicolo personale dell'allievo.</p> <p>Tutti i documenti dei singoli alunni verranno custoditi in un ambiente riservato, e gli stessi potranno essere visionati dai docenti coinvolti</p>
Disamina e valutazione	Settembre	Dirigente Scolastico Referente BES	Il docente referente DSA comunica ai coordinatori di classe la presenza di alunni DSA che ne dà informativa ai docenti dei C.d.C.
Accoglienza	Settembre/ Ottobre	Consiglio di Classe Coordinatore di Classe Famiglia	<p>Durante le prime settimane di scuola tutti i docenti della classe effettuano le prime osservazioni</p> <p>Il Coordinatore prende contatto con la famiglia per eventuali richieste/osservazioni sui bisogni educativi dell'allievo.</p> <p>Il Coordinatore comunica nel Consiglio di Classe quanto rilevato.</p>
Fase operativa	Ottobre/ Novembre	Dirigente Scolastico Referente DSA Coordinatore di Classe Consiglio di Classe Famiglia	<p>Per gli alunni DSA predisposizione del PDP durante la riunione del Consiglio di Classe, con definizione degli strumenti compensativi e misure dispensative.</p> <p>Il coordinatore avrà cura di convocare la famiglia per la firma di accettazione e la consegna del PDP ai genitori.</p> <p>Monitoraggio in itinere da parte del referente DSA, delle varie fasi del processo.</p>
Verifica in itinere	Dicembre	Consiglio di Classe Referente DSA Famiglia	<p>In sede di Consiglio di Classe:</p> <p>Verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione intermedia;</p>

			<p>eventuali modifiche e/o integrazioni del PDP al fine di migliorare i processi educativi e di apprendimento.</p> <p>Eventuale comunicazione alle famiglie da parte del Coordinatore di Classe, dell'avvenuta revisione del PDP</p>
Monitoraggio	Durante l'intero anno scolastico	Consiglio di Classe Referente BES Famiglia	<p>Verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione.</p> <p>Eventuali modifiche ed integrazioni al Pdp</p>
Prove invalsi	Maggio	Docente referente scolastico per l'Invalsi. Consiglio di classe Coordinatore di Classe	<p>Per l'allievo con DSA le prove INVALSI si svolgeranno secondo la normativa vigente, adottando le eventuali misure compensative e dispensative previste dal PDP</p>
Verifica finale	Maggio/ Giugno	Consiglio di Classe Referente DSA	<p>In sede di Consiglio di Classe verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione finale.</p> <p>Comunicazione al GLI dei risultati raggiunti.</p>
Esame di stato	Giugno	Consiglio di classe Coordinatore di Classe Commissione d'esame	<p>Preparazione del documento del 15 maggio e in allegato la relazione riguardante tutte le informazioni sulle metodologie e gli strumenti utilizzati durante l'anno, le modalità di valutazione e le modalità di svolgimento delle simulazioni delle prove d'esame.</p> <p>Nella predisposizione delle prove scritte si tiene conto di quanto programmato nel PDP.</p>

5.4 Procedura in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA

All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la documentazione medica rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata. La Referente BES predispose l'elenco degli alunni DSA con il supporto della Segreteria. I Coordinatori di Classe sono informati sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi. La diagnosi del DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso si provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile. Per gli alunni frequentanti le classi quinte, in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo.

Tuttavia è compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

5.4.1 Procedura da seguire in caso di sospetto di difficoltà riferibile a DSA

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa essere affetto da DSA, segnala il caso alla Dirigente, al coordinatore di classe e al Referente DSA. Avuta la segnalazione il coordinatore, con l'eventuale supporto del referente DSA, seguirà la seguente procedura con molto tatto e attenzione:

- colloquio con lo studente;
- convocazione genitori;
- in base ai risultati delle prime due fasi, eventuale invito, rivolto ai genitori, a recarsi alla ASL di competenza per avviare la procedura di diagnosi.

5.5 Piano didattico personalizzato per alunni DSA

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative. Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative sono dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate, al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

A questo riguardo, la scuola predispone, dopo un'accurata fase di osservazione, il Piano Didattico Personalizzato

Il PDP è il mezzo per attuare progettazioni didattico educative, calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (dal carattere squisitamente didattico-strumentale al carattere didattico educativo). Non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1) va redatto, firmato e consegnato in segreteria.

In virtù del fatto che il nostro istituto è organizzato in due periodi: trimestre e pentamestre, si considera opportuno fissare la data massima di presentazione del PDP in segreteria il 30 novembre per consentire allo studente l'applicazione delle misure anche nel primo periodo scolastico. Il nostro Istituto usa il modello pubblicato sul sito.

IL PDP, una volta compilato, a cura del coordinatore di classe, dopo aver raccolto le indicazioni della famiglia, di eventuali esperti e in accordo con i docenti del consiglio di classe, andrà firmato dalla famiglia, anche dallo studente nel caso di studente maggiorenne, da tutti i docenti del consiglio di classe, dal Dirigente Scolastico.

Una volta firmato e quindi costituitosi un PATTO scuola- famiglia, questi andrà protocollato e inserito nel fascicolo personale. Una copia verrà consegnata alla famiglia, un'altra copia potrà essere inserita nel registro dei verbali della classe e una copia inviata al referente d'Istituto per l'inclusione. La mancata condivisione della famiglia o dello studente non esime i docenti dalla sua stesura, anche perché questo documento è parte integrante degli atti di documentazione della progettazione docente.

Il PDP potrà essere rivisto in caso di modifiche da apportare nei casi di nuova certificazione di diagnosi o per altri motivi ritenuti opportuni.

La nuova certificazione di diagnosi è resa obbligatoria ad ogni passaggio di grado della scuola e comunque si consiglia un rinnovo del profilo di funzionamento ogni tre anni.

Il PDP ha, quindi, duplice funzione:

- Strumento di lavoro per i docenti
- Strumento di documentazione delle strategie di intervento programmate per le famiglie.

Esso favorisce una riflessione importante sul tema della metodologia didattica:

- Flessibilità delle proposte
- Recupero delle attività laboratoriali formazione gruppi aperti
- Comunicazione non solo frontale e trasmissiva formativa e differenziata apprendimento collaborativo

È necessario che la famiglia sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche della necessità di una loro collaborazione e corresponsabilità.

Si prevede un Incontro del Consiglio di classe, che approva il PDP, con la famiglia per la condivisione della programmazione didattica personalizzati dell'alunno mediante sottoscrizione.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Senza un parere positivo della famiglia i percorsi personalizzati non possono essere attivati.

Il PDP dovrà contenere:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- forme di verifica e valutazione personalizzate

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine Ciclo.

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di monitoraggio del piano didattico personalizzato. Esse possono essere effettuate al termine del primo periodo di valutazione (trimestre), ma comunque ogniqualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola). Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti. Infine, Il documento verrà verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico.

NOTE: Si ricorda che si parla di collegialità e corresponsabilità nella redazione del PDP.

Ogni decisione scritta nel documento va applicata.

Se l'alunno si rifiuta di utilizzare gli strumenti compensativi stabiliti (computer, calcolatrice...), occorre far dichiarare per iscritto alla famiglia che l'alunno non vuole avvalersi degli ausili compensativi; la scelta dello studente, confermata dai genitori, deve essere verbalizzata dal Consiglio di Classe riunito nel GLO.

Sulla verifica scritta dell'alunno con DSA si annotano gli strumenti compensativi, come per esempio "usa mappe e schemi", "tempi più lunghi concessi per la prova scritta" o le misure dispensative riportate nel PDP.

Per le verifiche orali si verbalizza sul registro elettronico, nella parte non visibile alle famiglie, l'adozione delle misure compensative: "verifica programmata"; "usa mappe e schemi..."

"La dispensa dalle prove scritte in lingua straniera" sia in corso d'anno, sia per l'Esame di Stato è possibile solo in caso di grave comorbilità interna al DSA, occorre:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte in lingua straniera;
- richiesta scritta di dispensa, presentata dalla famiglia o dall'alunno, se maggiorenne;
- approvazione da parte del C. di C. a conferma del diritto alla dispensa di L. 2.

5.6 Strumenti compensativi e misure dispensative

La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi, elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative.

A tal proposito le Linee Guida allegate al DM del 12 luglio 2011 suggeriscono, quali strategie e strumenti compensativi:

- Insistere sul passaggio alla lettura silente piuttosto che a voce alta;
- insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave;
- la presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- la sintesi vocale, con i relativi software;
- l'utilizzo di libri o vocabolari digitali.
- la possibilità di acquisire contenuti attraverso il canale orale piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.
- la possibilità di semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.
- l'impiego di mappe concettuali, di schemi, e di altri mediatori didattici che possano facilitare la comprensione, la memorizzazione e la produzione di testi
- l'uso del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- l'uso di calcolatrice, tabella pitagorica e formulario personalizzato;
- usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste;
- per l'area di calcolo, analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi e pianificarne in modo mirato il potenziamento;
- per quel che riguarda le lingue straniere, assegnare maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte, consegnare possibilmente il testo scritto qualche giorno prima della lezione e ridurre adeguatamente il carico di lavoro.

Per quel che concerne le misure dispensative, le Linee Guida indicano la dispensa:

- dalla lettura a voce alta in classe;
- dalla lettura autonoma di brani la cui lunghezza non sia compatibile con il suo livello di abilità;
- da tutte quelle attività ove la lettura è la prestazione valutata;
- dalla valutazione della correttezza della scrittura e, anche sulla base della gravità del disturbo, accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti;
- per quel che riguarda le lingue straniere, in caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6 comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

5.7 La dimensione relazionale.

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative sopra indicate mirano al favorire il successo nell'apprendimento, che si oppone alla tendenza degli studenti con DSA ad una scarsa percezione di autoefficacia e di autostima, rinforzando la sensazione di poter riuscire nei propri impegni, nonostante le difficoltà che il disturbo impone, con evidenti esiti positivi anche sul piano psicologico. È necessario sottolineare, tuttavia, la delicatezza delle problematiche psicologiche che s'innestano nello studente con DSA per l'utilizzo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative. Infatti, ai compagni di classe gli strumenti compensativi e le misure dispensative possono risultare incomprensibili facilitazioni. A questo riguardo, il coordinatore di classe, sentita la famiglia interessata, può avviare adeguate iniziative per condividere con i compagni di classe le ragioni dell'applicazione degli strumenti e delle misure citate, anche per evitare la stigmatizzazione e le ricadute psicologiche negative.

Resta ferma, infine, la necessità di creare un clima della classe accogliente, praticare una gestione inclusiva della stessa, tenendo conto degli specifici bisogni educativi degli alunni e studenti con DSA.

L'insistenza sul tema della didattica individualizzata e personalizzata, come strumento di garanzia del diritto allo studio, lascia intendere la centralità delle metodologie didattiche, oltre agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA.

I termini individualizzata e personalizzata non sono da considerarsi sinonimi.

Didattica Individualizzata è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe.

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali degli alunni. La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio.

Didattica Personalizzata parte dalla specificità ed unicità di ogni singolo alunno per cui presuppone lo sviluppo di abilità e competenze specifiche per quell'alunno in particolare.

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

5.8 Modalità di verifica e di valutazione

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici previsti dal PDP

La Scuola adotta modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare - relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove - riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Per una corretta valutazione degli apprendimenti è opportuno che:

- ciascun docente, per la propria disciplina, definisca modalità facilitanti con le quali programmare e formulare le prove, anche scritte, informandone lo studente
- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato;

- in caso di verifica scritta, dare lettura del compito assegnato e assegnare tempi più lunghi per lo svolgimento
- privilegiare la prestazione orale
- garantire l'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative per lo svolgimento del compito
- le prove scritte in lingua straniera vengano programmate, progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dell'alunno.

5.8.1 Prove invalsi

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti C.d.C.

Per quanto riguarda gli studenti con disturbi evolutivi specifici, corredati di certificazione o diagnosi per ADHD, borderline cognitivi o altri disturbi evolutivi specifici, la prova Invalsi va somministrata, si includono i risultati, la scuola decide gli strumenti compensativi e il riferimento è il PDP.

Per i DSA certificati ai sensi della legge 170/2010, la somministrazione della prova è decisa dalla scuola, i risultati sono inclusi, gli strumenti compensativi sono decisi dalla scuola, il documento di riferimento è il PDP.

5.8.2 PCTO

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C., staff ASL, tutor di classe

Nel PDP il Tutor di Classe deve fornire delle indicazioni sul tipo di attività che lo studente non è in grado di svolgere in relazione alle difficoltà riportate nella diagnosi clinica presentata. Per esempio si potrà scrivere "necessari tempi più lunghi per l'effettuazione di stesure di relazioni", "necessario fornire manuali in formato digitale", "difficoltà a prendere appunti", ecc. Altrimenti è sufficiente scrivere, per esempio, "lo studente può svolgere attività di stage analoghe a quelle degli studenti della sua età".

Il Consiglio di Classe può decidere di modificare la griglia di valutazione presente nella dichiarazione delle competenze che il tutor aziendale deve compilare al termine dello stage, così da focalizzare la sua attenzione solamente sugli aspetti che si ritengono significativi, coerentemente con gli obiettivi indicati nel PDP.

Lo staff che si occupa dell'Alternanza Scuola-Lavoro, assieme al tutor di classe, provvederà ad organizzare uno stage secondo le indicazioni riportate nel PDP.

Qualora si ritenga che lo studente non sia in grado di affrontare uno stage presso un ente o un'azienda esterni, l'istituto provvederà ad organizzare uno stage presso le proprie strutture.

5.8.3 Esame di stato del secondo ciclo d'istruzione

Per gli alunni con BES 2 DSA, frequentanti la 5^a classe:

Il Consiglio di classe, con il supporto della Referente per i BES d'Istituto, predispone l'Allegato Riservato al Documento del 15 maggio ai sensi del D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323 art. 5 comma 2. per la Commissione degli Esami di Stato.

L'Allegato Riservato deve riportare in forma sintetica:

- I dati e la diagnosi registrati nel PDP.
- Le difficoltà specifiche correlate al DSA.
- Gli strumenti compensativi utilizzati dallo studente durante il percorso scolastico.
- Le strategie metodologico-didattiche e gli interventi di personalizzazione attuate; le misure dispensative adottate dai Docenti e i criteri di verifica per la valutazione.
- Le indicazioni per lo svolgimento delle prove scritte e orali del candidato a conclusione del Secondo Ciclo d'istruzione, come da normativa di riferimento.

In sede di Esame di Stato la dispensa dalle prove scritte in lingua straniera non preclude il rilascio del “Diploma di Maturità”

- nel diploma finale non viene fatta menzione dell'impiego degli strumenti compensativi e della dispensa dalla prova scritta di lingua straniera.

In sede di Esame di Stato l'esonero dalla lingua straniera comporta un percorso differenziato e preclude il rilascio del Diploma

- Lo studente ha diritto a un “Attestato di Credito Formativo”
- Il riferimento all'effettuazione delle prove differenziate è indicato solo nella attestazione e non nelle tabelle affisse all'albo dell'istituto.

La Commissione d'esame per le prove scritte d'esame prenderà in considerazione:

- Tempi più lunghi;
- Utilizzo di strumenti informatici, se utilizzati in corso d'anno;
- Possibilità di avvalersi di un insegnante membro della commissione per la lettura dei testi delle prove scritte.

5.9 Studenti con DNSA Disturbi Evolutivi non specifici di apprendimento

La direttiva Ministeriale n. 721 del 27 dicembre 2012

- Sono alunni con certificazione, ai quali non è assegnato il Docente di Sostegno.
- La valutazione diagnostica e clinica spetta agli specialisti della N.P.I. dell'ASL o a soggetti accreditati e convenzionati dalla stessa.
- Lo specialista rilascia, in un unico documento: Diagnosi e Relazione descrittiva delle abilità strumentali specifiche.
- La certificazione deve essere corredata dalla richiesta dei genitori ai fini dell'applicazione dei benefici di cui alla Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012. Deve essere consegnata in segreteria didattica per seguire le stesse procedure dei BES 2. DSA
- Sulla base della Diagnosi medica e della valutazione oggettiva, il Consiglio di classe definisce le strategie didattiche, gli strumenti compensativi per l'alunno e le misure dispensative da adottare ai fini della valutazione.
- Le certificazioni attestano disturbi che non rientrano nella legge 104 del 1992, pertanto non devono riportare la necessità del docente di sostegno.

5.9.1 Procedura

Alla famiglia spetta il compito di consegnare tutta la documentazione alla segreteria, completa di diagnosi e relazione clinica; di confrontarsi con il Coordinatore, le Referente dei BES, il Consiglio di Classe.

Diagnosi e valutazioni rilasciate da enti privati sono ritenute valide solo temporaneamente, ai fini di attivare il Consiglio di Classe per la redazione del PDP dello studente, in attesa della certificazione rilasciata dall'ASL o da Enti accreditati.

Nei casi di DNSA i genitori consegnano la certificazione medica in segreteria per il protocollo, insieme alla richiesta per la fruizione dei diritti di cui alla Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012.

5.10 Piano Didattico Personalizzato per DNSA

Alcune tipologie di disturbi che pur non esplicitati nella legge 170/2010, hanno diritto a usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto le problematiche specifiche si manifestano in presenza di competenze intellettive nella norma e sono tali da compromettere la piena realizzazione delle potenzialità dell'alunno e il suo percorso scolastico.

In queste situazioni il consiglio di classe è tenuto a redigere un PDP in presenza di certificazione sanitaria, in attuazione a quanto stabilito dalla Direttiva Ministeriale n. 721 del 27 dicembre 2012.

Per gli studenti per i quali è stata riconosciuta e certificata una situazione riconducibile a quelle incluse all'intero gruppo dei disturbi classificati come "evolutivi specifici", l'Istituto adotta un modello di Piano Didattico Personalizzato (PDP), nel quale vengono esplicitate e formalizzate le misure compensative e dispensative messe in atto per favorire l'apprendimento e scelte tra quelle riconosciute dalla vigente normativa.

- Durante l'anno è possibile aggiornare e modificare il PDP in base alle nuove esigenze che possono emergere dalla sua attuazione.
- Ogni variazione apportata deve essere verbalizzata dal Coordinatore di classe.
- All'inizio di ogni nuovo anno scolastico il PDP deve essere riesaminato, aggiornato e approvato su indicazioni del Coordinatore, dei docenti di classe, la famiglia e lo studente (se maggiorenne).
- Ogni anno il nuovo PDP protocollato è rilasciato in copia alla famiglia, l'originale è archiviato nel fascicolo personale dell'alunno.

5.11 Procedura in caso di sospetto alunno con DES emerso durante l'anno scolastico

Soggetti coinvolti: consiglio di classe, famiglia, Dirigente Scolastico, referente inclusione/DES

Periodo: durante l'anno scolastico

Nel caso in cui un docente abbia il dubbio che un suo alunno possa presentare una problematica classificabile nei disturbi evolutivi specifici deve segnalare il caso al Dirigente Scolastico, al coordinatore di classe, quindi ai referenti inclusione/DES, i quali seguono la seguente procedura con molto tatto e discrezione:

- colloquio con lo studente;
- convocazione famiglia;
- In base ai risultati delle prime due fasi eventuale invito, rivolto alla famiglia, a recarsi alla ASL di competenza.

5.11.1 Prove invalsi

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti C.d.C.

Per quanto riguarda gli studenti con disturbi evolutivi specifici, corredati di certificazione o diagnosi per ADHD, borderline cognitivi o altri disturbi evolutivi specifici, la prova Invalsi va somministrata, si includono i risultati, la scuola decide gli strumenti compensativi e il riferimento è il PDP.

Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010	Svolgimento prove INVALSI: Decide la scuola	Inclusione dei risultati nei dati di classe e scuola SI	Strumenti Compensativi o altre misure Decide la scuola	Documento di riferimento Pdp
	Diagnosi di ADHD, Borderline cognitivi, Altri disturbi	Svolgimento prove INVALSI: SI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e scuola SI	Strumenti Compensativi o altre misure Decide la scuola	Documento di riferimento Pdp

	evolutivi specifici				
--	------------------------	--	--	--	--

5.11.2 PCTO

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C., staff ASL, tutor di classe

Nel PDP il Tutor di Classe deve fornire delle indicazioni sul tipo di attività che lo studente non è in grado di svolgere in relazione alle difficoltà riportate nella diagnosi clinica presentata. Per esempio si potrà scrivere “necessari tempi più lunghi per l’effettuazione di stesure di relazioni”, “necessario fornire manuali in formato digitale”, “difficoltà a prendere appunti”, ecc. Altrimenti è sufficiente scrivere, per esempio, “lo studente può svolgere attività di stage analoghe a quelle degli studenti della sua età”.

- Il Consiglio di Classe può decidere di modificare la griglia di valutazione presente nella dichiarazione delle competenze che il tutor aziendale deve compilare al termine dello stage, così da focalizzare la sua attenzione solamente sugli aspetti che si ritengono significativi, coerentemente con gli obiettivi indicati nel PDP.
- Lo staff che si occupa dell’Alternanza Scuola-Lavoro, assieme al tutor di classe, provvederà ad organizzare uno stage secondo le indicazioni riportate nel PDP.
- Qualora si ritenga che lo studente non sia in grado di affrontare uno stage presso un ente o un’azienda esterni, l’istituto provvederà ad organizzare uno stage presso le proprie strutture.

5.11.3 Esame di stato

Il Consiglio di Classe, nel documento del 15 maggio deve indicare la presenza di studenti con Disturbi Evolutivi Specifici.

La Commissione d’esame terrà in considerazione, per lo svolgimento delle prove scritte ed orali e per la relativa valutazione, i criteri adottati dal Consiglio di Classe durante l'anno scolastico inseriti nel Piano didattico Personalizzato.

Azioni	BES 2 DSA	BES 2 DNSA
Individuazione degli alunni	Certificazione ai sensi della normativa Legge n. 170, 8 ottobre 2010 Decreto Ministeriale prot. 5669 del 12 luglio 2011	Diagnosi ai sensi della normativa Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013
Strumenti didattici	PDP Obbligatorio, con strumenti compensativi e misure dispensative. Tempi più lunghi.	PDP Obbligatorio, con strumenti compensativi e misure dispensative. Tempi più lunghi.
Valutazione del profitto	Dispensa scritto lingue straniere compensata da prova orale: consente il Diploma Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011 art. 6 comma 5	Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell’esonero normativamente previste solo per DSA).

	<p>Esonero lingue straniere: consente solo Attestato di Credito Formativo Linee guida 4.4 allegate a D.M. 12/07/2011 art. 6 comma 6</p>	<p>Agli Esami di Stato può fruire di strumenti compensativi e tempi più lunghi. Consente il Diploma.</p> <p>L'Adozione delle misure dispensative, che fanno riferimento nello specifico alla diagnosi per DSA, può consentire: Possibile Diploma o Attestato di Credito Formativo.</p>
Figure di riferimento	Docenti della classe – Famiglia – Servizi Socio Sanitari	

6 ALUNNI BES CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE AREA 3

“Studenti che con continuità, o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali rispetto ai quali è necessaria adeguata e personalizzata risposta”

- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.
- Circolare Ministeriale 6 marzo 2013 n. 8 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali”.
- Nota prot. 2563 del 22 novembre 2013 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”
- Circolare Ministeriale 8 gennaio 2010 n. 2 “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana”.
- Circolare Ministeriale 1 marzo 2006 n. 24 “Integrazione degli alunni stranieri”

La normativa sancisce che lo svantaggio scolastico non è più riferibile alla sola esclusiva presenza di una disabilità strutturata e permanente di cui alla legge 104/92; ma comprende differenti problematiche da annoverare in un quadro complesso che va oltre e distingue: disturbi specifici DSA e non specifici dell’apprendimento DNSA; limiti derivanti da svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, difficoltà linguistiche riconducibili anche all’appartenenza a culture diverse. Con la Legge 170 del 8 ottobre 2010 e il D.M. 5669 del 12 luglio 2011 si applicano speciali attenzioni per gli alunni con DSA certificati. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre del 2012 e la Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 ridefiniscono e completano i campi d’intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera macroarea dei Bisogni Educativi Speciali: strumenti compensativi, misure dispensative e personalizzazione degli interventi in un PDP sono riconosciuti anche agli alunni compresi nei BES DNSA (con disturbi non specifici di apprendimento) e BES 3 con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale (tra questi gli stranieri).

La nostra scuola si propone finalità prioritarie per la diffusione della cultura da raggiungere attraverso il potenziamento della prassi didattica inclusiva. È un dovuto richiamo al modello europeo della “INCLUSION EDUCATION “della scuola per tutti e per ciascuno, che riconosce la parità dei diritti educativi e formativi a tutti gli studenti. In particolare, agli alunni che, in modo permanente o temporaneo, presentano difficoltà di apprendimento.

SVANTAGGIO E DIFFICOLTÀ:

- Linguistiche, socioeconomiche, culturali, comportamentali e relazionali.
- Stranieri N. A. I. (sono da considerare NAI gli alunni neoarrivati in Italia che non parlano italiano o lo parlano poco, o coloro i quali sono inseriti a scuola da meno di due anni o che, per diversi motivi, non hanno superato la prima alfabetizzazione o non abbiano raggiunto le competenze nella lingua italiana per affrontare le materie di studio

Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell’età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali, si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali

I bisogni vanno individuati sulla base di elementi oggettivi:

- Segnalazione dei Servizi Sociali;

- Valutazione effettuata dal Consiglio di Classe di natura psicopedagogica e didattica, scaturita da attenta osservazione dai docenti, che tiene conto di valutazioni negative in ambito didattico, considerata anche la sfera comunicativa relazionale.

Posti a valutazione del Consiglio di Classe, rilevate le difficoltà oggettive, per gli alunni individuati BES 3 potranno essere attivati percorsi personalizzati che prevedono l'uso di strumenti compensativi, l'adozione di misure dispensative per la valutazione, tradotti in un possibile PDP di carattere transitorio

6.1 Individuazione di studenti con BES 3

Svantaggio socio-economico

Studenti seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni dai Docenti di classe attraverso osservazione diretta.

La Documentazione comprende:

- Eventuale segnalazione Servizio Famiglia-Minori
- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche dei docenti
- Dichiarazione di Adesione della Famiglia
- Eventuale Piano Didattico Personalizzato BES 3

Svantaggio linguistico e culturale

Il modello d'inclusione comprende anche gli studenti stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La Documentazione comprende:

- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di Classe
- Dichiarazione di Adesione della Famiglia
- Eventuale Piano Didattico Personalizzato BES 3 e stranieri

Disagio comportamentale e relazionale

Studenti con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente

La Documentazione comprende:

- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di Classe
- Dichiarazione di Adesione della Famiglia
- Eventuale Piano Didattico Personalizzato BES 3

6.2 Documenti per l'inclusione alunni BES con svantaggio

La certificazione, presentata dalla famiglia, può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

In assenza di certificazioni, è compito della scuola rilevare, con l'attività di osservazione didattica, lo svantaggio che si manifesta nei comportamenti in classe e nelle attività di apprendimento.

Le attività di individuazione del problema NON costituiscono diagnosi, la quale spetta solamente agli specialisti.

6.2.1 Progetto didattico personalizzato BES 3

Il Progetto Didattico Personalizzato BES 3 è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente. Il documento didattico ha carattere di temporaneità, configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti.

Le verifiche in itinere permettono eventuali modifiche concordate in sede di GL Operativo per l'alunno, in sintonia a quanto è previsto dalla normativa che tutela i diritti degli studenti con BES 3.

La stesura del PDP è contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non si può parlare di obbligo perché è conseguente ad un atto di discrezionalità della scuola.

- Redatto dal Consiglio di classe in raccordo con la famiglia. La scuola è libera di scegliere o costruire i modelli che ritiene più efficaci.

Redatto entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.

6.3 Procedura per sospetto di alunni in situazione di disagio durante l'anno scolastico

Soggetti coinvolti: consiglio di classe, famiglia

Periodo: durante l'anno scolastico

La rilevazione di nuovi alunni di questa tipologia deve essere effettuata dal Consiglio di Classe competente, il quale deve indicare in quali casi sia opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica. Ove non sia presente una certificazione clinica, il CdC motiva a verbale le decisioni assunte sulla base delle considerazioni pedagogiche e didattiche emerse. In seguito alle osservazioni viene convocata la famiglia per la condivisione di un eventuale piano didattico personalizzato.

Il consiglio di classe

- Il Consiglio di classe assume in carico lo studente con BES 3: definisce gli interventi didattico-educativi, individua le strategie e le metodologie adeguate per la piena partecipazione al normale contesto di apprendimento.
- Il compito del Consiglio classe è individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali per i quali è "opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni". Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. Si evidenzia che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES, è di competenza e responsabilità di tutti gli insegnanti del Consiglio di classe.

Ruolo della famiglia

- Le modalità di contatto e di presentazione della situazione di difficoltà dell'alunno alla famiglia sono determinanti ai fini di condividere il percorso di recupero dell'alunno, proposto dal Consiglio di classe.
- Il coinvolgimento della famiglia è fondamentale, in quanto è necessario che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, che autorizzi l'eventuale stesura del PDP come patto di corresponsabilità e condivisione delle scelte e della collaborazione.
- In accordo con la famiglia sono individuate le modalità e le strategie specifiche per favorire lo sviluppo delle sue potenzialità, adeguate alle effettive capacità dello studente, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti per la classe.

NOTE

- Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, sono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.
- La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento.
- In merito, si ricorda la Direttiva Ministeriale che richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio, nonché la L. n. 53/2003 sull'Autonomia Scolastica.

6.3.1 Procedure per Esami di stato

Soggetti coinvolti: consiglio di classe, commissione esame di stato

Periodo: maggio-giugno

Il Consiglio di Classe, nel documento del 15 maggio (Relazione finale per gli studenti del quinto anno) deve indicare la presenza di studenti con svantaggio socio-economico o difficoltà transitorie per cui è stato necessario redigere un piano didattico personalizzato.

Tale documento viene rilasciato in "busta chiusa" al Presidente della Commissione.

La Commissione d'esame terrà in considerazione, per lo svolgimento delle prove scritte ed orali e per la relativa valutazione, i criteri adottati dal Consiglio di Classe durante l'anno scolastico inseriti nel Piano

6.3.2 Esame di stato

Per gli alunni della classe 5^a, il Consiglio di classe, con l'eventuale supporto della Referente, predispone l'Allegato Riservato al Documento del 15 maggio ai sensi del D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323 art.5 comma 2. per la Commissione degli Esami di Stato.

L'allegato Riservato deve riportare in forma sintetica:

- I dati registrati nel PDP.
- Le difficoltà specifiche correlate ai bisogni individuati.
- Strumenti compensativi utilizzati dallo studente durante il percorso scolastico.
- Le strategie metodologico-didattiche e gli interventi di personalizzazione attuate.
- Indicazioni per lo svolgimento delle prove scritte e orali del candidato a conclusione del secondo ciclo d'istruzione, come da normativa di riferimento ai BES 3.

N.B. Di norma, agli Esami di Stato può fruire solo di strumenti compensativi e tempi più lunghi

Titolo acquisito Diploma

L'adozione delle misure dispensative, che fanno riferimento nello specifico alla diagnosi per DSA, può consentire il conseguimento:

- del Diploma, se la documentazione è corredata da diagnosi specialistica che giustifichi l'adozione delle misure dispensative proposte;
- di Attestato di Credito Formativo, in assenza di giustificate motivazioni diagnostiche

6.3.3 Prove invalsi

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti C.d.C.

Periodo: maggio

Per gli studenti con svantaggio socio-economico o con difficoltà transitorie, la prova deve essere svolta, i risultati inclusi a quelli dell'intera classe, non va dato nessuno strumento compensativo.

6.3.4 PCTO

Soggetti coinvolti: componenti C.d.C. staff ASL, tutor di classe

- Nel PDP il Tutor di Classe deve fornire delle indicazioni sul tipo di attività che lo studente non è in grado di svolgere in relazione alle difficoltà legate a disagi comportamentali/relazionali, difficoltà motorie o di affaticamento psico-fisico o relative alla sicurezza. Per esempio si potrà scrivere “non può lavorare con macchinari in movimento”, “non può avere contatti prolungati con il pubblico”, “non può svolgere attività presso cantieri, o comunque all’aperto”, ecc. Altrimenti è sufficiente scrivere, per esempio, “lo studente può svolgere attività di stage analoghe a quelle degli studenti della sua età”.
- Il Consiglio di Classe può decidere di modificare la griglia di valutazione presente nella dichiarazione delle competenze che il tutor aziendale deve compilare al termine dello stage, così da focalizzare la sua attenzione solamente sugli aspetti che si ritengono significativi, coerentemente con gli obiettivi indicati nel PDP.
- Lo staff che si occupa dell’Alternanza Scuola-Lavoro, assieme al tutor di classe, provvederà ad organizzare uno stage secondo le indicazioni riportate nel PDP.
- Qualora si ritenga che lo studente non sia in grado di affrontare uno stage presso un ente o un’azienda esterni, l’istituto provvederà ad organizzare uno stage presso le proprie strutture.

La seguente Tabella mostra una sintesi dei concetti espressi

Azioni	BES area 3
Individuazione degli alunni	Delibera del Consiglio di classe ai sensi della normativa: Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 Circolare Ministeriale n. 24 del 1 marzo 2006
Strumenti didattici	PDP È subordinato alla richiesta e/o l’autorizzazione dei genitori. Facoltativo e con delibera del Consiglio di Classe, solo se prescrive strumenti compensativi e/o misure dispensative.

Valutazione del profitto	<p>Misure dispensative (ad eccezione della dispensa dallo scritto di lingue straniere e dell'esonero normativamente, previste solo per DSA).</p> <p>Agli Esami di Stato può fruire solo di strumenti compensativi e tempi più lunghi</p> <p style="text-align: center;">Diploma.</p> <p>L'Adozione delle misure dispensative, che fanno riferimento nello specifico alla diagnosi per DSA, può consentire:</p> <p style="text-align: center;">Possibile Diploma o Attestato di credito formativo.</p> <p>Per gli stranieri si fa riferimento alla normativa e alle procedure del "Protocollo di accoglienza per gli alunni BES 3 Stranieri"</p>
Figure di riferimento	Docenti della classe – Famiglia – Servizi Socio Sanitari

Tabella riassuntiva esame di stato

	Alunno disabile con percorso differenziato DPR 297/ 1994 art. 318)	Alunno disabile con percorso non differenziato DPR 297/ 1994 art. 318)	Alunno DSA D.M. 5669/2011	Alunno BES (esempio alunno non italofono)
ESAME DI STATO: Prove I e Prova II	Prova differenziata Si possono utilizzare ausili (coerente con il PEI e con il percorso svolto)	Prova equipollente Si possono utilizzare ausili (coerente con il PEI e con il percorso svolto) (si può intervenire sul testo nazionale)	Prova uguale agli altri ma con uso di strumenti compensativi (es. pc, mp3) e misure dispensative (tempo aggiuntivo pari al 30%)	Prova uguale agli altri (a discrezione dei docenti, si possono utilizzare strumenti compensativi. Vedi relazione 15 maggio)
COLLOQUIO	Differenziato; può avvenire con un mediatore (assistente alla comunicazione) (coerente con il PEI e con il percorso svolto)	Può avvenire con un mediatore assistente alla comunicazione) (coerente con il PEI e con il percorso svolto)	Conforme al Percorso ministeriale	Per tutti gli studenti con BES conforme al Percorso Ministeriale
GRIGLIE	Individualizzate (in base al PEI)	Individualizzate (in base al PEI)	Modificate come indicato nel PDP	Uguali alla classe
Diploma	Attestato	Si	Si	Si

La seguente tabella mostra una sintesi riassuntiva delle prove Invalsi

			Svolgimento prove INVALSI	Inclusione dei risultati nei dati di classe e di scuola	Strumenti compensativi o altre misure	Documento di riferimento
BES	Disabilità certificata ai sensi dell'art. 3 c. 1 e c. 3 della legge 104/1992	Disabilità intellettiva	Decide la scuola	NO	Tempi più lunghi e strumenti tecnologici (art.16, c. 3 L.104/92) Decide la scuola	PEI
		Disabilità sensoriale e motoria	Sì	Sì ^(c)	Decide la scuola	PEI
		Altra disabilità	Decide la scuola	NO ^(b)	Decide la scuola	PEI
	Disturbi evolutivi specifici (con certificazione o diagnosi)	DSA certificati ai sensi della legge 170/2010 ^(d)	Decide la scuola	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
		Diagnosi di ADHD - Borderline cognitivi - Altri Disturbi evolutivi specifici	Sì	Sì ^(a)	Decide la scuola	PDP
	Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale		Sì	Sì	NO	-

La seguente tabella mostra una sintesi riassuntiva delle fasi principali del progetto di inclusione alunni BES

Fase	Azioni	Soggetti coinvolti	Periodo
Orientamento	Presentazione dell' Offerta Formativa	Dirigente Scolastico Docenti incaricati	Dicembre-gennaio Scuola Aperta
Iscrizione	Acquisizione dati e documentazione Colloquio con e famiglie	Referente BES Famiglie Segreteria	Gennaio - febbraio
Consegna certificazione	Ricezione della certificazione diagnostica	Assistente amministrativo	Ad iscrizione avvenuta
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Docente incaricato	Dopo consegna documentazione

Pre -accoglienza	Raccolta informazioni scolarità pregressa Presentazione dell'offerta formativa Proposta accoglienza e inserimento	Referente BES Famiglie	Marzo-aprile
Raccordo con le scuole secondarie di 1° grado	Passaggio delle informazioni e della documentazione didattica necessaria	Referente BES Docenti referenti scuola di provenienza	Prima dell'inizio o durante l'anno scolastico
Assegnazione alla classe	Criteri stabiliti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico	Luglio
Presentazione casi ai CdC	Condivisione informazioni con i Consigli di Classe	Consigli di classe	Settembre
Accoglienza	Attività finalizzate al positivo inserimento degli alunni rivolte a tutte le classi e non solo a quelle coinvolte	Docenti di classe Genitori	Inizio anno scolastico
Programmazione didattica	Osservazione Redazione PDP	Dirigente Scolastico Consiglio di Classe Famiglia <i>Se richiesto, referente BES</i>	Ottobre - novembre
Monitoraggio	Verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione. Eventuali modifiche e/o integrazioni del PDP per migliorare i processi educativi e di apprendimento	Consiglio di Classe Referente BES Famiglia	Durante l'intero anno scolastico
Prove INVALSI	Richiesta all'INVALSI della versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con BES in tempo utile Utilizzo nella prova degli strumenti dispensativi e misure compensative previste nel PDP Adeguamento alla normativa vigente	Docente referente scolastico per INVALSI. Consiglio di classe Coordinatore di Classe	Maggio
VERIFICA FINALE	Verifica dell'incidenza di quanto predisposto nel PDP sui risultati raggiunti nella valutazione finale.	Consiglio di Classe Referente BES GLI	Maggio - giugno

	Comunicazione al GLI dei risultati raggiunti		
Esame di qualifica (dove previsto)	Predisposizione della documentazione per l'esame finale di qualifica, tenendo conto di quanto programmato nel PDP. Conduzione dell'Esame di Qualifica secondo la normativa vigente, adottando le eventuali misure compensative e dispensative previste dal PDP.	Consiglio di Classe Coordinatore della classe Commissione di Esame	Data stabilita dalla Regione
Esame di stato	Preparazione del documento del 15 Maggio, specificando in allegato le metodologie, gli strumenti, le modalità di valutazione e le modalità di svolgimento delle simulazioni utilizzati durante l'anno in accordo con quanto previsto nel PDP.	Consiglio di classe Coordinatore di classe Commissione d'esame	Giugno - luglio

7 Griglie di valutazione

7.1 Griglie di valutazione alunni diversamente abili

La valutazione degli alunni disabili è disciplinata dall'articolo n. 16 del TESTO INTEGRALE DELLA LEGGE-QUADRO SULL'HANDICAP n. 97, gennaio-marzo 1992 e dall'art. 15 dell'O.M. 21 maggio 2001/90 e sue successive modificazioni. Nello specifico: "per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo" "il Consiglio di classe, in sede di valutazione periodica e finale, sulla scorta del PEI, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal PEI".

La valutazione dovrà rispecchiare la specificità di ogni alunno ed il suo personale percorso formativo: i progressi legati all'integrazione, all'acquisizione di autonomia e di competenze sociali e cognitive. La normativa ministeriale e il documento riportante le "Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", del 4 agosto 2009 esplicitano chiaramente che la valutazione in decimi va rapportata al P.E.I. e dovrà essere sempre considerata in riferimento ai processi e non solo alle performances dell'alunno.

La valutazione per gli alunni diversamente abili assume caratteristiche peculiari, legate soprattutto al valore legale dei titoli di studio che la scuola fornisce. La Legge è precisa a questo riguardo: dall' O.M. n.90/01 e sue successive modificazioni, si deduce una netta distinzione tra:

- ✓ Programmazione didattica finalizzata al raggiungimento degli obiettivi minimi: alunni valutati in riferimento ai programmi ministeriali, aventi diritto al titolo di studio
- ✓ Programmazione didattica differenziata: alunni valutati in riferimento ad un Piano Inclusione Scolastica differenziato rispetto ai programmi ministeriali, ai quali è rilasciato un "attestato di frequenza" che non ha valore di titolo legale (art. 15, comma 4.)

I criteri e le modalità di valutazione dipendono dalla tipologia di percorso didattico intrapreso.

7.1.1 studenti che seguono obiettivi riconducibili ai programmi ministeriali

è possibile prevedere:

- ✓ Un programma minimo, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline;
- ✓ Un programma equipollente con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.lg.vo 297/1994).

GRIGLIA DI VALUTAZIONE PER GLI ALUNNI H (il cui PEI prevede l'acquisizione di competenze disciplinari come previsto per la classe di frequenza con la semplificazione dei contenuti e la delle metodologie)

Voto	Indicatori di conoscenze	Indicatori di Abilità	Indicatori di competenze	Obiettivo e modalità di raggiungimento degli obiettivi disciplinari
4	Non conosce gli argomenti previsti nel PEI	Neanche aiutato comprende le consegne	Non si orienta	Obiettivo non raggiunto Totalmente guidato
5	Conosce in modo vago e confuso gli argomenti disciplinari previsti nel PEI	Sviluppa le consegne in modo parziale e scorretto	Non sempre riesce svolgere problemi semplici	Obiettivo raggiunto in parte guidato

6	Conosce nel complesso gli ambiti delle diverse discipline come specificato nel PEI	Comprende le consegne in modo semplice	Guidato analizza problemi semplici	Obiettivo sostanzialmente raggiunto parzialmente guidato
7	Conosce gli argomenti previsti nel PEI	Sviluppa le consegne in modo semplice	Risolve, se guidato, situazioni problematiche semplici.	Obiettivo raggiunto in modo soddisfacente quasi in completa autonomia
8	Conosce gli ambiti disciplinari previsti nel PEI, per i quali ha maggior interesse	Contestualizza le consegne	Si orienta nell'analisi di situazioni di una certa complessità	Obiettivo pienamente raggiunto in autonomia
9	Conosce in modo approfondito gli argomenti previsti nel PEI	Sviluppa le consegne in autonomia	Si orienta nell'analisi e nella risoluzione dei problemi	Obiettivo pienamente raggiunto con sicurezza e con ruolo attivo
10	Conosce con una certa padronanza gli ambiti disciplinari del PEI	E' autonomo nello svolgimento delle consegne	Individua le strategie risolutive e si orienta nella analisi dei problemi	

7.1.2 studenti che seguono programmazione differenziata

La griglia è da considerarsi come uno strumento di valutazione in itinere dei processi cognitivi dell'alunno con programmazione differenziata.

Qualora l'alunno non raggiunge gli obiettivi minimi prefissati, bisogna adeguare la programmazione alle sue capacità

Rilievo	Modalità di raggiungimento degli obiettivi	Voto
Obiettivo non raggiunto o solo in parte	Guidato	5
Obiettivo sostanzialmente raggiunto	Parzialmente guidato	6
Obiettivo raggiunto in modo soddisfacente	Autonomia in evoluzione	7/8
Obiettivo pienamente raggiunto	In autonomia, con sicurezza e con ruolo attivo	9/10

8 Piano Annuale per l'inclusività

Per realizzare al meglio l'inclusività scolastica, la C.M. n.8 del 6/ 3/ 2013 indica «l'elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il P.A.I. è “un documento – proposta che elabora un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non istituzionali ed è finalizzato a incrementare il livello di inclusività generale della scuola nell'anno successivo”.

Il P.A.I. è, in altri termini, un documento che descrive dettagliatamente lo stato dei bisogni educativi /formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate agli alunni con bisogni specifici. Il P.A.I. del nostro Istituto, non è altro quindi che un'ipotesi globale di utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, e di incremento del livello di inclusività generale della scuola per il prossimo anno scolastico. Il P.A.I. è la base sulla quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, costruito:

- su un'attenta lettura del grado di inclusività della scuola;
- su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
- su un'idea di inclusione incentrata sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

Il concetto di “inclusione” scolastica non si riferisce solamente all'affermazione del diritto della persona ad essere presente in ogni contesto scolastico, ma anche che la presenza sia significativa e che abbia un senso e che consenta il massimo sviluppo possibile delle capacità, delle abilità, delle potenzialità di ciascuno. Significa che, prendendo pienamente coscienza dei problemi di ciascuno, diveniamo capaci di costruire contesti in cui le persone possano muoversi, relazionarsi, crescere, motivarsi a prescindere da ciò che manca loro o da ciò che sanno e che possono imparare.

Applicare il principio d'inclusione implica che il curricolo va inteso come una ricerca flessibile e personalizzata per ciascun alunno, partendo dalla situazione in cui si trova. Alla base del P.A.I., il concetto inclusivo da prediligere è quello di “Education for All”, eliminando così ogni automatismo tendente a relegare i soggetti con bisogni educativi speciali entro uno specifico ambito.

A tale proposito la Legge 53/2003 richiama all'applicazione del principio della personalizzazione dei piani di studio e cioè dell'insegnare come ciascuno apprende.

La scuola, di conseguenza, s'impegna a creare un ambiente di apprendimento significativo affinché tutti gli alunni possano sentirsi tutelati nel rispetto delle singole diversità.

8.1 La normativa

La normativa vigente delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà, estendendo il campo di intervento e di responsabilità della comunità educante all'intera area dei bisogni educativi speciali (BES).

- Artt. 3, 33, 34 della Costituzione italiana
- Legge 517/77
- Legge 104/92
- DPR 24/02/1994

- T.U. 297/1994
- Legge 53/2003
- Legge n. 59/2004
- Nota M.I.U.R. prot. n. 4274 del 4 agosto 2009 (Linee guida integrazione)
- Legge 170/2010
- Linee guida DSA del 2011
- D.M. 27 dicembre 2012
- Delibera Reg. Toscana n. 1159 del 17/12/2012
- Nota prot. 1551 del 27 giugno 2013
- C.M. n.8 del 6 marzo 2013
- C.M del 20 settembre 2013
- C.M. 4233 del 19 febbraio 2014
- Legge 107 DEL 13 luglio 2015, commi 180 e 181, lettera C
- D.lgs n. 62/2017 articoli 20, 21 e 22
- D.lgs n. 66/2017
- O.M. n. 205 del 11/03/2019 (modalità di svolgimento dell'esame per studenti D.A. e D.S.A.)
- Nota n. 788 del 06/05/2019
- (precisazioni sulle modalità di svolgimento del colloquio del nuovo esame di Stato)

Assumendo la declinazione del modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) adottato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'offerta formativa dell'Istituto si focalizza sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascun alunno considerando i fattori di contesto personali e ambientali. Ciò al fine di rendere il percorso scolastico esperienza inclusiva per ciascuno, nel rispetto e nella valorizzazione delle condizioni personali, all'interno della classe e/o del gruppo di appartenenza:

- **allievi con Diagnosi Funzionale/ Profilo di Funzionamento e Certificazione rilasciata ai sensi della Legge 104/92:** viene predisposta una programmazione individualizzata (differenziata o su obiettivi minimi curricolari), che viene mediata dalla presenza del docente di sostegno, declinata nell'apposito Piano Educativo Individualizzato (PEI) e in rete con i soggetti operanti sul territorio sulla base della Legge 328/2000;
- **allievi con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA):** per tali allievi si prevede la personalizzazione dei tempi e delle modalità di apprendimento attraverso un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Piano nel quale, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 170/2010, dal Decreto Ministeriale 5669/2011 e dalle annesse Linee guida, sono definite le strategie metodologiche e didattiche, la messa in atto delle misure dispensative, di azioni compensative e di appositi criteri di valutazione degli apprendimenti. Tali misure si intendono estese anche agli alunni con certificazione di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), con diagnosi di disturbi evolutivi specifici e con funzionamento cognitivo limite;
- **allievi in situazione di svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, anche transitorio o momentaneo:** sulla base delle indicazioni dell'apposita Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e della Circolare Ministeriale 8/2013, il consiglio di classe elabora, se necessario, un Piano Didattico Personalizzato (PDP) per definire, monitorare e documentare idonee strategie di intervento, criteri di valutazione degli apprendimenti e relativi livelli di competenza attesi in uscita per il periodo di definizione del PDP

8.2 Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità	12
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	27
➤ ADHD/DOP	2
➤ Borderline cognitivo	2
➤ Altro	8
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	4
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	4
➤ Altro	5
	Totali 64
	% su popolazione scolastica 7,73
N° PEI redatti dai GLHO	12
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	32
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	20

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		No
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	NO
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro: Collaborazione con SIPI	NO
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					X
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		X			

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					X
Valorizzazione delle risorse esistenti					X
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione					X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					X
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

8.3 Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

<p>La Scuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità, ai disturbi evolutivi specifici e allo svantaggio, definendo ruoli di referenza; ➤ sensibilizza le famiglie elaborando un progetto educativo condiviso. <p>Il Dirigente Scolastico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ dirige e coordina le risorse umane, organizza attività scolastiche assicurando i criteri di integrazione e inclusione, assicura la qualità della formazione professionale; ➤ istituisce, convoca e presiede il GLI; ➤ viene informato sulla situazione degli alunni BES rispetto agli sviluppi dei casi considerati. <p>Consigli di classe:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; ➤ produzione di verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazioni; ➤ definizione di interventi didattico-educativi; ➤ individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione degli alunni con BES al contesto di apprendimento; ➤ individuazione di risorse umane e strumentali per favorire i processi inclusivi; ➤ stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI, PDF, PDP) avvalendosi della collaborazione di specialisti e famiglie secondo le indicazioni di legge; coinvolgimento e collaborazione con la famiglia; ➤ garantiscono un supporto nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative. <p>Docenti di sostegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Condividono con tutti gli altri colleghi i compiti professionali e le responsabilità sull'intera classe; partecipazione alla programmazione educativo-didattica;

- supporto al consiglio di classe nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- interventi con metodologie particolari;
- svolgono attività di coordinamento e consulenza a favore dei colleghi curricolari nell'adozione di metodologie e strategie per l'individualizzazione finalizzate a costruire il Piano di Lavoro (PEI, PDF, PDP);
- facilitano l'integrazione e l'inclusione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe.

Referente BES

- collabora con il Dirigente Scolastico,
- raccorda le diverse realtà (scuola, famiglia),
- raccoglie e coordina la documentazione degli interventi didattico-educativi,
- confronto sui casi,
- consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;

Collegio docenti: Su proposta del GLI

- delibera del PAI;
- esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- esplicitazioni di criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- impegno a partecipare ad azioni di formazioni.

Segreteria alunni:

- all'atto dell'iscrizione o in corso d'anno riceve dalla famiglia la documentazione (certificazione o diagnosi) degli alunni con BES e provvede a far sottoscrivere una autorizzazione al trattamento dei dati sensibili;
- predispone l'elenco degli alunni con BES e la relativa documentazione e ne dà comunicazione ai Referenti di Istituto e ai Consigli di Classe;
- coadiuva il Coordinatore di Classe e i Referenti nell'attività di comunicazione con la famiglia e con gli enti esterni;
- si rapporta con i referenti H e BES per assicurare tutte le informazioni relative agli alunni BES.

L'ASL si occuperà, su richiesta dei genitori:

- degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici, attraverso funzioni di valutazione e di presa in carico;
- redigerà, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche ed elabora i profili di funzionamento previsti entro i tempi consentiti;
- fornirà, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione;
- fornirà supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della famiglia.

Ai Servizi Sociali verrà affidato il compito di:

- ricevere la segnalazione da parte della scuola, rendersi disponibile ad incontrare la famiglia;
- su richiesta della famiglia, coordinare con la scuola l'attivazione di strumenti utili al sostegno;

- attivare autonomamente o su segnalazione della scuola le procedure previste qualora si rilevino situazioni di particolare difficoltà e rilevanza

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Presenza nell'istituto di docenti che hanno conseguito un master nella didattica speciale e corsi specifici per DSA. Alto livello di competenze personali che consentirebbero l'attivazione di corsi di formazione per docenti sulle tematiche dell'inclusione. Lo scopo è quello di promuovere modalità di formazione affidate alla partecipazione degli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono ed attivano modalità didattiche orientate all'integrazione nel normale contesto di fare scuola quotidianamente. Tali corsi devono mirare all'acquisizione di modalità e tecniche d'intervento didattico per il potenziamento delle abilità strumentali, anche grazie all'uso delle nuove tecnologie per la didattica. E' in corso di svolgimento il progetto FSC "La scuola di tutti e per tutti" che per i docenti si articola in 5 percorsi formativi, che saranno completati nel prossimo a.s.

Gli interventi di formazione mirano a favorire la conoscenza di:

- metodologie didattiche e pedagogia inclusiva, apprendimento cooperativo come strategia compensativa per i BES
- Strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione
- Normativa sull'inclusione e sulla disabilità
- Valutazione degli alunni con BES
- Nuove tecnologie per l'inclusione
- Strumenti per il monitoraggio della qualità dell'inclusione.

Ulteriori percorsi potranno essere previsti su tematiche specifiche legate a necessità emergenti, tenendo conto degli alunni in ingresso, delle future rilevazioni o delle evoluzioni di situazioni esistenti.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. La scuola punterà a favorire la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e assecondando i meccanismi di autoregolazione.

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni, come indicato dalla C.M. 8/2013. Il contenuto della C.M. dovrà necessariamente entrare nelle riflessioni dei singoli docenti, dei gruppi di lavoro e dei Consigli di Classe, al fine di una sua puntuale applicazione. L'esercizio di tale diritto all'apprendimento comporta, infatti, da parte dei docenti, un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula. La valutazione del PAI avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli.

Le prassi inclusive terranno conto della metodologia dell'apprendimento cooperativo.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti. Nel caso di alunni con PEI, per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata

da tutti i docenti della classe che, insieme all'insegnante di sostegno, definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi più brevi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili.

La valutazione in decimi sarà rapportata al P.E.I. o al P.D.P., che costituiscono gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con B.E.S.

Nei PEI e nei PDP verranno specificate le modalità di verifica attraverso le quali si intende operare e valutare durante l'anno scolastico, in particolare:

- l'organizzazione delle interrogazioni (modalità, tempi e modi);
- i tipi di mediatori didattici (mappe, tabelle, formulari, calcolatrici,.....) ammessi durante le verifiche;
- altri accorgimenti adottati e ritenuti utili.

Per gli Esami di Stato, il Consiglio di Classe stende una relazione di presentazione dell'alunno disabile/con BES da consegnare alla Commissione Esaminatrice, contenente le seguenti informazioni:

- descrizione del deficit e dell'handicap;
- descrizione del percorso formativo realizzato dall'alunno;
- esposizione delle modalità di formulazione e di realizzazione delle prove per le valutazioni

La valutazione sarà considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance:

- Valutazione diversificata per obiettivi minimi e rispondenti agli interventi sui singoli allievi secondo una didattica personalizzata ed individualizzata che miri a perseguire il successo formativo degli allievi nel rispetto delle diversità/potenzialità.
- Valutazione dello studente tenendo conto delle specifiche situazioni soggettive con l'uso di misure dispensative e/o strumenti compensativi.
- Adozione di strategie didattiche atte a diffondere una cultura del benessere psicologico e sociale nella prospettiva di una scuola sempre più inclusiva e accogliente.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Diverse figure professionali collaborano all'interno dell'Istituto:

- gruppo GLH, GLI;
- 7 insegnanti di sostegno, di cui: 2 docenti titolari e 5 in assegnazione provvisoria.
- 1 docente con MASTER DSA
- insegnanti formati sulle tematiche dell'inclusività.
- l'attivazione di uno sportello di counselling con personale esperto e competente iscritto all'albo per supportare problematiche legate al mondo dell'adolescenza.
- Il Consiglio di classe, affiancato e supportato dall'insegnante di sostegno, metterà in atto le strategie necessarie per un'attenta osservazione iniziale per raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione e al successo della persona attraverso: attività laboratoriali, attività per piccoli gruppi, tutoring, attività individualizzata. Tutti i docenti diventeranno secondo la propria esperienza e formazione, risorsa dell'alunno diversamente abile o alunno in difficoltà certificata e non certificata.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola si tiene conto:

- dell'organico di sostegno;
- dell'apprendimento cooperativo quale strumento per sviluppare forme di cooperazione e di rispetto reciproco fra gli allievi e per veicolare conoscenze, abilità e competenze;
- della possibilità di Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie e a gruppi);
- della precedente esperienza scolastica dell'alunno;
- della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);
- delle indicazioni fornite dalla famiglia;
- del PEI.

Si incrementerà il coinvolgimento con i servizi socio-sanitari territoriali ed istituzioni deputate alla sicurezza e con CTS/ CTI mediante partecipazione ad attività organizzate da reti di supporto per favorire l'inclusione.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Il ruolo delle famiglie risulta già molto attivo nel programmare gli interventi e nel confrontare e comprendere i comportamenti e i bisogni degli alunni attraverso formulazione di questionari di osservazione e frequenti colloqui.

La famiglia è corresponsabile al percorso da attuare all'interno della Scuola, perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti l'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativa-didattica del Consiglio di Classe, per favorire il successo formativo dell'alunno. In accordo con le famiglie vengono e verranno individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio. I genitori degli alunni diversamente abili parteciperanno al GLHO. Le famiglie di alunni con DSA o altra tipologia di BES non certificata o certificata condivideranno e firmeranno il PDP. Entrambe saranno informate sul ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una stretta collaborazione

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Il nostro Istituto considera l'inclusione una qualità imprescindibile di contesto, da strutturare in modo dinamico e flessibile, per comprendere e dar voce alla diversità di conoscenze, competenze, capacità e culture, accogliendo e ospitando tutte le diversità, opponendosi a che queste possano scivolare verso le disuguaglianze. Le azioni messe in campo, perciò, sostengono lo sviluppo di una visione comune rispetto alle finalità del curriculum, a partire dal riconoscimento dell'importanza delle differenze presenti tra gli studenti e della loro traduzione in attività che siano in grado di promuovere gli apprendimenti e al tempo stesso le relazioni, proprio attraverso la valorizzazione di tali diversità.

Il curriculum verrà declinato nella prospettiva della personalizzazione, che costituirà la logica di fondo attraverso la quale leggere l'azione didattica, nella pluralità delle sue forme; essa ruoterà intorno al soggetto discente, ai suoi comportamenti, affetti e relazioni all'interno del contesto scolastico e fuori.

L'azione della scuola si attiverà in quattro punti:

- Prevenzione e identificazione precoce di possibili difficoltà;

- Insegnamento/Apprendimento che tenga conto della pluralità dei soggetti;
- Valorizzazione della vita sociale con attenzione al progetto di vita, al conseguimento da parte degli alunni delle competenze routinarie (potenziamento), e del ruolo dell'imitazione nei processi di apprendimento (apprendimento cooperativo, lavori a coppie o a piccoli gruppi);
- Sostegno ampio e diffuso e capacità della scuola di rispondere alle diversità degli alunni.

Il PEI e il PDP rappresentano gli strumenti cardine nella proposta di un percorso educativo e formativo, che risponda all'esigenza di assicurare lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi e inclusivi.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola, valorizzando le competenze di ogni docente. Alcuni docenti dell'Istituto, provvisti di titolo specifico (Master) per la didattica speciale, potranno essere coinvolti nell'azione di formazione dei docenti di tutte le discipline. Partecipazione a progetti nell'ambito dell'educazione alla salute e all'ambiente offerti dall'ASL ed altre Istituzioni esterne. Proseguimento del progetto FSC "La scuola di tutti e per tutti"

Una volta accertata la peculiarità dei B.E.S. presenti, la scuola avrà cura di garantire la valorizzazione delle risorse professionali esistenti all'interno della scuola stessa. Si cercherà di incrementare l'utilizzo delle LIM e la rete Wi-Fi già presenti in tutte le aule dell'Istituto.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Si prevede l'attivazione di corsi di formazione nella didattica inclusiva attraverso:

- Fondi destinati alla formazione docenti
- Progetti POF/PON nella formazione docenti

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Per gli alunni in nuovo ingresso, provenienti dalle scuole medie o da altre scuole superiori, la scuola, in collaborazione con la famiglia, si attiverà, tramite incontri dedicati, per acquisire tutte le informazioni utili alla conoscenza dell'alunno con B.E.S., per rendere più agevole ed esaustiva l'elaborazione del P.E.I. o del P.D.P.

Attività di accoglienza curata dai referenti per l'orientamento; progetto di raccordo con la scuola media per garantire la continuità e favorire le scelte di orientamento.

Partecipazione ad attività di formazione di orientamento in ingresso ed ad attività di alternanza scuola-lavoro al fine di trovare modi alternativi per esprimere le proprie potenzialità e acquisire competenze in ambito linguistico, professionale e relazionale.

Partecipazione ad attività di formazione di orientamento in uscita al fine di favorire l'inserimento lavorativo ed universitario.